



# DON GIOVANNI

di Wolfgang Amadeus Mozart





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

Stagione  
2025

# VITE SENZA *confine*

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

## EVENTO

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2025 ORE 18.30

### ARTEMISIA GENTILESCHI

Con la partecipazione di  
**Roberto Litta e Giovanni Gasparro**  
*in dialogo con Luca Baccolini*

Micro opera di **MATTEO SARCINELLI**  
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**  
Regia **Stefania Butti**  
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Artemisia Gentileschi **Martina Malavolti**  
Lavinia **Clarissa Di Lorenzo**

Ensemble strumentale del Conservatorio  
Guido Cantelli di Novara

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2025 ORE 18.30

### ONDINA VALLA

Con la partecipazione di  
**Sara Simeoni e Alessia Succo**  
*in dialogo con Furio Zara*

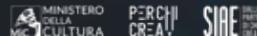
Micro opera di **SAVERIO SANTONI**  
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**  
Regia **Livia Lanno**  
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

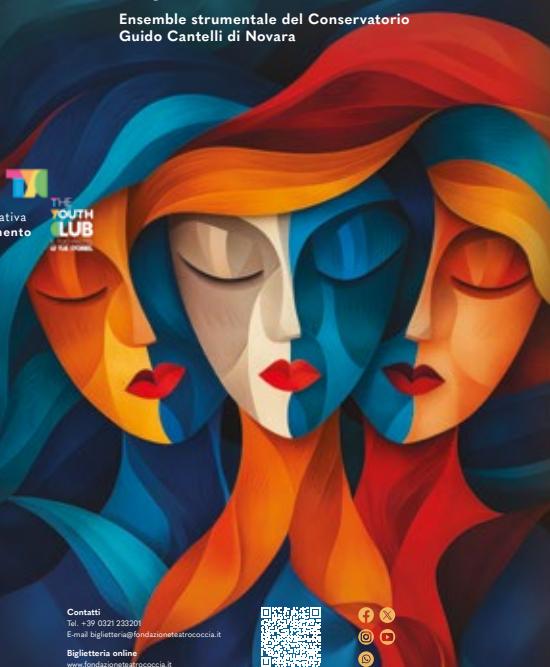
Ondina Valla **Mariateresa Federico**  
Una giornalista **Luisa Maria Bertoli**

Ensemble strumentale del Conservatorio  
Guido Cantelli di Novara

Con il sostegno del MiC e di SIAE,  
nell'ambito del programma "Per Chi Crea".



Il Teatro Coccia aderisce al progetto **Youth Club** un'iniziativa  
promossa da Fondazione Cariplò per favorire l'avvicinamento  
delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.



INGRESSO GRATUITO  
CON BIGLIETTO

## TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orazi biglietteria:  
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30.  
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi.  
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio  
delle rappresentazioni.

Contatti  
Tel. +39 0321 232301  
E-mail: [biglietteria@fondazioneteatrococcia.it](mailto:biglietteria@fondazioneteatrococcia.it)

Biglietteria online  
[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)



Illustrazione di copertina a cura di  
**Giorgio Appolonia e Margherita Landonio**

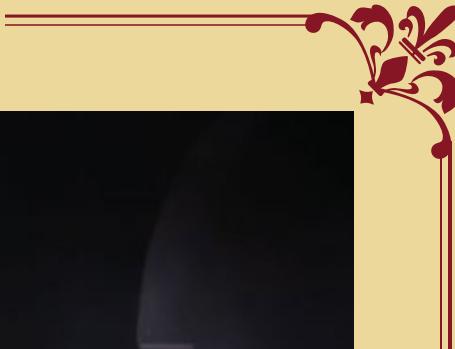


**Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia**  
di Novara



STAGIONE

2025



*Foto Credit Marco Pozzi*

## Teatro Coccia, Novara

Venerdì 24 Ottobre - ore 20.30  
Domenica 26 Ottobre - ore 16.00

# DON GIOVANNI

*Dramma giocoso in due atti*

Libretto di  
**Lorenzo Da Ponte**

Musica di  
**WOLFGANG AMADEUS MOZART**  
*Edizione Bärenreiter*

Prima rappresentazione: Praga, Teatro degli Stati, 29 ottobre 1787

Don Giovanni	<b>Christian Federici</b>
Il Commendatore	<b>Luca Dall'Amico</b>
Donna Anna	<b>Maria Mudryak</b>
Don Ottavio	<b>Valerio Borgioni</b>
Donna Elvira	<b>Louise Guenter</b>
Leporello	<b>Stefano Marchisio</b>
Masetto	<b>Gianluca Failla</b>
Zerlina	<b>Eleonora Boaretto</b>

Direttore  
**ARTHUR FAGEN**  
Regia  
**PAUL-ÉMILE FOURNY**

Scene  
**Benito Leonori**

Costumi  
**Giovanna Fiorentini**

Luci  
**Patrick Méeüs**

Video Designer  
**Mario Spinaci**

*Time Machine Ensemble*

*Coro Venticidio Basso di Ascoli Piceno*  
Maestro del Coro **Pasquale Veleno**

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, Teatro Marrucino di Chieti,  
Opéra-Théâtre de l'Eurométropole de Metz, NOF Nouvel Opéra Fribourg - Neue Oper Freiburg

AREA ARTISTICA (Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi)

Direttore di scena **Lorenzo Giossi**

MAESTRI COLLABORATORI (Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi)

Maestro di sala **Carlo Morganti**, Maestri di palco **Riccardo Maria Ricci**,  
**Debora Bizzarri**, Maestro alle luci **Saverio Santoni**

MAESTRO COLLABORATORI (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA (Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi)

Direttore tecnico/scenografo **Benito Leonori**, Capo macchinista  
costruttore **Claudio Bellagamba**, Macchinista **Marco Gagliardini**,  
Responsabile attrezzi **Chiara Ulisse**, Datore Luci **Marco Scattolini**,  
Elettricista **Roberto Valentini**

AREA TECNICA (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

Direttore tecnico **Helenio Talato**, Macchinisti **Alessia Squillaci**,  
**Matteo Talato**, **Chiara Tirone**, Aiuto macchinista **Matteo Miloro**  
(Accademia AMO), Attrezzi **Alessandro Raimondi**,  
Elettricisti **Ivan Pastrovicchio**, **Filippo Marineo**, Fonico  
**Cristiano Busatto**, Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO (Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi)

Responsabile di sartoria **Roberta Fratini**, Responsabile parrucco  
**Massimiliano Ciferri**, Responsabile trucco **Eleonora Cola**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO (Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara)

Capo sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**, Aiuto sarte  
**Martina Cattaneo**, **Angela Pia Grisolia**, **Anna Guastella**  
(Accademia AMO), Capo trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**,  
Trucco e parrucco **Dafne Di Pasquali**, Aiuto Trucco e parrucco  
**Rachele Gennari**, **Alice Lucà**, **Manuela Monti**, **Martina Poli**  
(Accademia AMO)

## DON GIOVANNI PRIMO E SECONDO

Giorgio Appolonia

Don Giovanni nasce come seconda tappa della fertile collaborazione fra il musicista salisburghese Wolfgang Amadeus Mozart e il librettista trevigiano Lorenzo Da Ponte dopo *Le nozze di Figaro* (Vienna, Burgtheater, 1 maggio 1786) e prima di *Così fan tutte* (id., 26 gennaio 1790). L'opera va in scena al Teatro degli Stati Generali di Praga il 29 ottobre 1787 e risulta elencata al numero K527 secondo il catalogo stilato da Ludwig Ritter von Köchel.

Trentunenne all'epoca della composizione Mozart scrive su invito dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo-Lorena sulla scia del successo ottenuto con *Le nozze di Figaro* ma anche grazie alla popolarità di una precedente opera di Giuseppe Gazzaniga sul medesimo soggetto, *Don Giovanni* o sia *Il convitato di pietra*.

Con Faust uno dei grandi miti letterari dell'Occidente, Don Giovanni Tenorio incarna per eccellenza il tipo del seduttore seriale, del tombeur-de-femmes per intenderci, ma nelle intenzioni di chi lo ha scolpito, il pericoloso soggetto si rivela come qualcosa in più di un semplice sciupafemmine. Nel 1625-1630 il suo creatore, il religioso drammaturgo spagnolo Tirso da Molina, lo definisce *El burlador de Sevilla*, ovvero colui che si beffa della donna come dell'uomo, della vita come della morte. A questo principio Don Giovanni si manterrà fedele fino in fondo sia nel passaggio letterario del commediografo francese Molière (1665) sia nella poetica librettistico-musicale della coppia Mozart-Da Ponte.

Anche negli anni a venire il mito perdura. Basti pensare alla novella *Don Juan* di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann (1815), *Il convitato di pietra* di Aleksandr Sergeevic Puskin (1830), ancora un *Don Juan* questa volta per mano di George Byron (pubbl. 1824) e così di seguito fino alle reincarnazioni dell'eroe da parte di José Saramago e Azio Corghi che nel 2006 hanno presentato alla Scala di Milano il *Dissoluto assolto*.

Approfondimenti, reinterpretazioni, divertissements, a volte travisazioni del mito. Anche la psicanalisi di Freud si interessa al personaggio non limitandosi certo a dargli del sessualmente insoddisfatto, bensì del paranoico. E c'è anche un parallelo tentativo di giustificarlo in quel comportamento sleale verso la donna. E se non avesse conosciuto il padre? Forse ha perso una madre troppo affettuosa da bambino, è cresciuto in un clima di privazione e quindisi pone alla continua ricerca di una madre, di una donna troppo ideale da amare... forse una sorte crudele gli ha strappato l'innocente primo amore ed anche in questo caso lui vive nel tentativo di ricreare una propria verginità sentimentale...

Torniamo al melodramma di Mozart nel quale i punti fermi attraverso cui muove la vicenda sono l'assassinio del padre di una fanciulla sedotta, ovvero il Commendatore e Donna Anna, e l'invito a cena che il burlador rivolge alla statua marmorea della vittima, da cui *Il convitato di pietra* del titolo o del sottotitolo che dir si voglia.

Il Don Giovanni mozartiano è dunque seduttore, ingannatore, ateo ed empio affrontando l'orripilante sequenza delle sue malefatte con tale nonchalance che disarma al punto da non darci quasi fastidio. Come se la sua punizione fosse quasi inopportuna rendendoci disposti - secondo l'intollerabile catechismo del patriarcato - quasi a condannare la vogliosa Zerlina, l'insoddisfatta Donna Elvira e persino l'improvvida Donna Anna che - peccaminosa audacia per i tempi - apre la virginea alcova ad un uomo perché lo crede il fidanzato.

Facendo un po' di ordine: al levarsi della tela il domestico Leporello lamenta la propria condizione di "sentinella" mentre il padrone Don Giovanni seduce una nuova preda (Notte e giorno faticar). Lei è Donna Anna che, col favore delle tenebre, l'ha scambiato per Don Ottavio, suo promesso sposo, e adesso urla l'onore violato. Accorre il padre, il Commendatore, che in risposta alle minacce (Lasciala, indegno, battiti meco) riceve una stoccata mortale: disperazione della ragazza, superficialmente blandita dal suo cicisbeo (Il padre... lascia, o cara, la rimembranza amara... hai sposo e padre in me). Subito dopo irrompe nella medesima "città della Spagna" Donna Elvira in traccia del fedifrago che l'ha piantata in asso (Ah chi mi dice mai quel barbaro dov'è?) e come 'consolazione' Leporello le mostra lo sterminato elenco di

femmine spolpate dal seduttore (Madamina, il catalogo è questo).

Passeggiando pei campi, Don Giovanni si imbatte in una festa nuziale: in quattro e quattr'otto arraffa la sposina, la Zerlina (Là ci darem la mano), forse non del tutto convinta del modesto sposino, il Masetto. Si assiste quindi all'alleanza di Elvira con Ottavio ed Anna che da certe movenze ha riconosciuto in Don Giovanni l'assassino del padre. Ancora qualche peripezia e si arriva all'imponente scena ventesima: siamo nella "Sala illuminata e preparata per una gran festa da ballo" dove la sunnominata triplice alleanza accusa il malfattore proprio nel momento in cui sta per immolare Zerlina alle proprie voglie (Trema, trema, o scellerato).

Il secondo atto ci presenta una "Strada davanti a una locanda" dove ha preso stanza Elvira, ma è la sua cameriera a stimolare gli ormoni del predatore tanto che le sciorina una delle più belle serenate di sempre (Deh vieni alla finestra, o mio tesoro) mentre la sua persecutrice viene affidata alle maldestre avances di Leporello che ha preso il suo posto con tanto di tabarro e cappello piumato. Armato di archibugio Masetto vuole vendicare l'offesa subita ma incappa in Don Giovanni, a sua volta travestito da Leporello, che lo riempie di legnate: non dottore, non speziale ma le carezze di Zerlina si rivelano quel "certo balsamo" che lei si "porta addosso" e che seda ogni malore (Vedrai carino, se sei buonino/che bel rimedio ti voglio dar). Ancora lacrime e saldi giuramenti fra Ottavio (Il mio tesoro intanto) ed Anna (Non mi dir, bell'idol mio), le consuete prevedibili smanie di Elvira (Mi tradì quell'alma ingrata) e precipitiamo alla scena undicesima. La didascalia recita "Loco chiuso in forma di sepolcro" dove si elevano "Diverse statue equestri" e la "statua del Commendatore". Dal padrone Leporello è costretto a rivolgere un formale invito alla statua: "Signor, il padron mio... badate ben, non io... vorria con voi cenar..."

Affare fatto: puntuale alla scena tredicesima la statua si presenta nel salone dove è splendidamente allestita "una mensa preparata per mangiare". È cortese la statua del Commendatore. Alla scena quindicesima ricambia l'invito a cena mentre stritola la destra di Don Giovanni in una morsa di gelo. Fedele a sé stesso, l'impunito e temerario burlador accetta e fra le urla dei demoni precipita nel varco infernale che gli si è aperto sotto i piedi.

Definito genericamente con il termine di "dramma giocoso" *Don Giovanni* si presenta mediamente come un'imponente opera buffa a screziatura sinistra nella quale si innestano episodi decisamente tragici come l'uccisione del Commendatore, come detto, poco dopo il levarsi della tela. Donna Anna, figlia del Commendatore, Don Ottavio, suo promesso sposo, e Donna Elvira, fidanzata pluritradita di Don Giovanni sono personaggi d'opera seria sia nelle intenzioni drammaturgiche che nelle ardute vocalità loro affidate. Da Ponte inoltre non manca di citare nel novero dei germi che lo hanno ispirato addirittura l'*Inferno* dantesco.

Purtroppo per il salisburghese la composizione del lavoro non si svolge in un periodo sereno dell'esistenza in quanto nella primavera del 1787 ha subito la perdita del padre Leopold per il quale nutriva oltre che affetto filiale una timorosa devozione.

Quando il 1 ottobre in compagnia della moglie Constanze parte da Vienna alla volta di Praga la partitura dell'opera progettata per il giorno 14 è ancora in disordine, priva della drammatica ouverture, del finale del secondo atto, del duetto fra Zerlina e Masetto (Giovinette che fate all'amore) e dell'arietta ancora di Masetto (Ho capito, signor sì). Presa stanza nella casa Zu den drei goldenen Löwen sul Kohlmarkt a pochi passi dal Teatro è solito trasferirsi fra i vigneti fuori città, alla Villa Bertramka, per rifinire i dettagli mancanti nella pace campestre. Qualche giorno dopo arriva anche l'abate Da Ponte intenzionato a seguire da vicino la messa in scena mentre per le vie della città e nelle pubbliche piazze già campeggiano le locandine de *Il dissoluto Punito*, o, il *Don Giovanni*.

Forte del bel successo recentemente ottenuto a Praga come Conte Almaviva nelle *Nozze di Figaro* il ventunenne basso pesarese Luigi Bassi viene incaricato di dar vita all'eponimo protagonista della nuova opera; il duetto "Là ci darem la mano" viene scritto appositamente per lui e si dice che l'artista lo abbia fatto riscrivere ben cinque volte prima di esserne completamente soddisfatto.

Divi non sono Caterina Bondini (Zerlina), Caterina Micelli (Donna Elvira) e Felice Ponziani (Leporello); lodevole la presenza del tenore Antonio Baglioni (Don Ottavio) e curiosa la duplice prestazione del

basso Giuseppe Lolli nel ruolo sia del Commendatore che di Masetto, se si tiene conto che nella tradizione i due personaggi vengono affidati a vocalità del tutto differenti. L'autentica diva del parterre è la milanese Teresa Saporiti (Donna Anna) beneficiata fra l'altro di due pagine di notevole difficoltà e forte intensità emotiva quali "Or sai chi l'onore" e "Non mi dir, bell'idol mio"

Dopo il consenso entusiastico della prima recita assoluta Wolfgang scrive: "L'opera è andata in scena con il successo più clamoroso possibile". E l'impresario Guardasoni replica a Da Ponte già ripartito per Vienna prima della prima: "Evviva Da Ponte! Evviva Mozart! Tutti gli impresari, tutti i virtuosi devono benedirli! Finché essi vivranno, non si saprà mai cosa sia la miseria teatrale!"

Fra gli spettatori in platea, e pare non si tratti di leggenda per amanti del biopic, siede anche il più famoso libertino di tutti i tempi, Giacomo Casanova, buon conoscente di Da Ponte nonché figura ispiratrice per Don Giovanni stesso. Pare tuttavia che non sia rimasto troppo soddisfatto per come si era rivisto nella proposta teatrale.

Il 7 maggio 1788 *Don Giovanni* approda a Vienna senza tuttavia quel clamore che ci si sarebbe aspettato; forse i vienesi hanno trovato ingiustificato che un uomo di rango elevato muoia senza possibilità di un riscatto morale, di un pentimento. Anche Giuseppe II si è mostrato lapidario nel commentare: "Il *Don Giovanni* non è pane per i denti dei vienesi".

Per la nuova versione Mozart appronta sostanziali modifiche alla partitura originale. Al Burgtheater ha a disposizione ottimi artisti nella personalità baritonale di Francesco Benucci e in quelle soprani di Luisa Laschi Mombelli e Katharina Cavalieri: per i primi due, Leoporello e Zerlina, scrive il duetto "Per queste tue manine", per la terza, Donna Elvira, l'imponente scena del secondo atto "In quali eccessi, o numi... Mi tradì quell'alma ingrata" nella stretta della quale è necessaria una buona dose di acrobazia vocale. Il tenore Morella probabilmente sopprime "Il mio tesoro intanto" a vantaggio della meno impegnativa "Dalla sua pace". Resta ancora da dire del basso Francesco Albertarelli, nella parte del protagonista, che non passerà alla storia e di Francesco Bussani nella duplice parte del Commendatore e di Masetto. Dulcis in fundo Aloysia

Weber Lange, cognata di Mozart in quanto sorella di Constanze, ed autentica stella del belcanto, alla quale viene naturalmente affidato il personaggio di Donna Anna.

Non meno significativi i tagli di questa edizione, il più considerevole dei quali consiste nella soppressione del *Vaudeville*, finale che a noi come ai romantici suona un po' posticcio, in cui tutti i personaggi – eccetto il protagonista precipitato agli inferi fra i dannati – si precipitano a proscenio per moralizzare in Re maggiore “Questo è il fin di chi fa mal/ E' de' perfidi la morte/ Alla vita sempre egual”. La partitura si conclude dunque alla scena 19 subito dopo l'incontro/scontro fra la statua marmorea del Commendatore e Don Giovanni. Questa volta la tonalità scelta da Mozart è quella della monumentale Ouverture, il Re minore, dall'inizio alla fine dunque, come a completare il ciclo della vita e la morte del dissoluto punito.

## **DON GIOVANNI, entretien avec un vampire...**

Paul-Emile Fourny

*Le mythe est à son origine un récit fabuleux et populaire qui raconte les actions et les aventures d'êtres qui personnifient et représentent des forces naturelles. Cette construction imaginaire ce veux explicative aux yeux de tous.*

*Même si le mythe est très souvent lié au sacré et aux croyances, il explore aussi d'autres chemins beaucoup moins merveilleux mais qui, de générations en générations, marques les esprits de ce monde. Du point de vue de la société bien pensante et, bien différent que l'histoire d'un héros mythique traditionnel, l'ouvrage de Wolfgang Amadeus Mozart et de Lorenzo da Ponte met en scène un « anti-héros »*  
*Oui, absolument, il fascine et fait rêver... Même s'il ne mérite pas d'être fêté ou mieux encore, commémoré. Comme Nosferatu ou Dracula, ce personnage fantasque est toujours bien présent dans la mémoire collective.*

*Un autre point de vue fort inspirant, et en relation avec l'histoire des vampires, est la forte présence de scènes crépusculaires, voir nocturnes dans l'œuvre de Mozart. Cette évidence nous a guidé dans le choix de la scénographie et dans la manière d'aborder le jeu d'acteur.*

*Amour, humour, drame et suspens qui font de cet ouvrage un drame à giocoso, sont au centre de notre travail comme dans les œuvres de tous genres qui ont abordé l'histoire des vampires.*

*Un « vampire » d'amour, toujours en mouvement, et qui évoque la longue transhumance du vampire guidé, depuis des millénaires, par le sang de la virginité.*

*En fait, la recherche de la vie éternelle...*

*On peut donc parler d'un personnage séducteur, impénitent et libertin, immoral, qui défie l'ordre moral, mais on peut parler aussi d'un personnage mythique!*

*Un mythe oui, comme pour celui du vampire, qui sera finalement rattrapé et puni par le surnaturel au moment du festin de pierre.*

## DON GIOVANNI, conversazione con un vampiro...

Paul-Emile Fourny

Il mito è, alla sua origine, un racconto favoloso e popolare che narra le azioni e le avventure di esseri che personificano e rappresentano forze naturali. Questa costruzione immaginaria vuole essere esplicativa agli occhi di tutti.

Anche se il mito è molto spesso legato al sacro e alle credenze, esso esplora anche altri percorsi molto meno meravigliosi, ma che, di generazione in generazione, segnano le coscienze di questo mondo. Dal punto di vista della società benpensante e, assai diverso dalla storia di un eroe mitico tradizionale, l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart e di Lorenzo da Ponte mette in scena un «anti-eroe».

Sì, assolutamente, egli affascina e fa sognare... anche se non merita di essere celebrato o, meglio ancora, commemorato. Come Nosferatu o Dracula, questo personaggio fantasioso è sempre ben presente nella memoria collettiva.

Un altro punto di vista molto ispirante, e in relazione con la storia dei vampiri, è la forte presenza di scene crepuscolari, se non addirittura notturne, nell'opera di Mozart. Questa evidenza ci ha guidato nella scelta della scenografia e nel modo di affrontare il lavoro degli attori.

Amore, umorismo, dramma e suspense, che fanno di quest'opera un dramma giocoso, sono al centro del nostro lavoro come in tutte le opere di vario genere che hanno affrontato la storia dei vampiri.

Un «vampiro» d'amore, sempre in movimento, che evoca la lunga transumanza del vampiro guidato, da millenni, dal sangue della verginità.

In realtà, la ricerca della vita eterna...

Si può dunque parlare di un personaggio seduttore, impenitente e libertino, immorale, che sfida l'ordine morale, ma si può parlare anche di un personaggio mitico!

Un mito sì, come quello del vampiro, che sarà infine raggiunto e punito dal soprannaturale al momento del convito di pietra.





Foto Credit Marco Pozzi

# DON GIOVANNI

*Dramma giocoso in due atti*

**Prima esecuzione: 29 ottobre 1787, Praga**

*Musica di Wolfgang Amadeus Mozart*

*Testi di Lorenzo Da Ponte*

## PERSONAGGI

<i>Don Giovanni</i>	BARITONO
<i>Il Commendatore</i>	BASSO
<i>Donna Anna</i>	SOPRANO
<i>Don Ottavio</i>	TENORE
<i>Donna Elvira</i>	SOPRANO
<i>Leporello</i>	BASSO
<i>Masetto</i>	BASSO
<i>Zerlina</i>	SOPRANO

*Coro di contadini e contadine, di servitori.*

## ATTO PRIMO

*Giardino; da un lato il palazzo del Commendatore, al piè del quale stanno delle pance di pietra.*  
Notte.

### SCENA PRIMA

*Leporello con ferraiuolo, che passeggiava davanti la casa di Donna Anna; poi Don Giovanni, Donna Anna; indi il Commendatore.*

#### LEPORELLO

Notte e giorno faticar  
per chi nulla sa gradir;  
piova e vento sopportar,  
mangiar male e mal dormir...  
Voglio far il gentiluomo,  
e non voglio più servir.  
Oh che caro galantuomo!  
Voi star dentro con la bella,  
ed io far la sentinella!  
Ma mi par... che venga gente;  
non mi voglio far sentir.  
(S'asconde.)

#### DONNA ANNA

*(tenendo forte pel braccio Don Giovanni ed egli cercando sempre di celarsi)*  
Non sperar, se non m'uccidi,  
ch'io ti lasci fuggir mai.

#### DON GIOVANNI

Donna folle! Indarno gridi!  
Chi son io tu non saprai.

#### LEPORELLO

Che tumulto! Oh ciel, che gridi!  
Il padron in nuovi guai.

#### DONNA ANNA

Gente! Servi! Al traditore!

#### DON GIOVANNI

Taci, e trema al mio furore.

#### DONNA ANNA

Scellerato!

#### DON GIOVANNI

Sconsigliata!  
Questa furia disperata  
mi vuol far precipitar.

#### DONNA ANNA

Come furia disperata  
ti saprò perseguitar.

*(Sentendo il Commendatore, lascia  
Don Giovanni  
ed entra in casa.)*

#### LEPORELLO

Sta' a veder che il libertino  
mi farà precipitar.

#### IL COMMENDATORE

Lasciala, indegno!  
Battiti meco!

#### DON GIOVANNI

Va': non mi degno  
di pugnar teco.

**IL COMMENDATORE**

Così pretendi  
da me fuggir?

**LEPORELLO**

(Potessi almeno  
di qua partir!)

**DON GIOVANNI**

Misero, attendi,  
Se vuoi morir.

(Combattono.)

**IL COMMENDATORE**

(mortalmente ferito)

Ah soccorso!... Son tradito!...  
L'assassino... m'ha ferito...  
E dal seno palpitante  
sento l'anima partir...

(Muore.)

**DON GIOVANNI (a parte)**

Ah... già cadde il sciagurato...  
Affannosa e agonizzante,  
già dal seno palpitante  
veggo l'anima partir.

**LEPORELLO (a parte)**

Qual misfatto! Qual eccesso!  
Entro il sen, dallo spavento,  
palpitare il cor mi sento.  
Io non so che far, che dir.

**SCENA SECONDA**

Don Giovanni, Leporello.

**DON GIOVANNI**

(sotto voce sempre)  
Leporello, ove sei?

**LEPORELLO**

Son qui per disgrazia; e voi?

**DON GIOVANNI**

Son qui.

**LEPORELLO**

Chi è morto, voi o il vecchio?

**DON GIOVANNI**

Che domanda da bestia! Il vecchio.

**LEPORELLO**

Bravo!  
Due imprese leggiadre:  
sforzar la figlia, ed ammazzar il  
padre.

**DON GIOVANNI**

L'ha voluto, suo danno.

**LEPORELLO**

Ma Donn'Anna  
cosa ha voluto?

**DON GIOVANNI**

Taci,  
non mi seccar, vien meco, se non  
vuoi  
(in atto di batterlo)  
qualche cosa ancor tu.

**LEPORELLO**

Non vo' nulla, signor, non parlo più.

(Partono.)

**SCENA TERZA**

*Don Ottavio, Donna Anna, con servi che portano diversi lumi.*

**DONNA ANNA** (con risolutezza)

Ah, del padre in periglio in soccorso voliam.

**DON OTTAVIO**

(con ferro ignudo in mano)

Tutto il mio sangue verserò, se bisogna: ma dov'è il scellerato?

**DONNA ANNA**

In questo loco...

(Vede il cadavere.)

Ma qual mai s'offre, oh Dei, spettacolo funesto agli occhi miei! Il padre... padre mio... mio caro padre...

**DON OTTAVIO**

Signore!...

**DONNA ANNA**

Ah, l'assassino mel trucidò. Quel sangue... Quella piaga... Quel volto... tinto e coperto dei color di morte...

Ei non respira più... fredde ha le membra...

Padre mio... caro padre... padre amato... io manco... io moro.

**DON OTTAVIO**

Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!

Cercatemi... Recatemi...

qualche odor... qualche spirto...

Ah, non tardate...

(I servi partono.)

Donna Anna... sposa... amica... Il duolo estremo la meschinella uccide...

**DONNA ANNA**

(Rinviene.)

Ahi...

**DON OTTAVIO**

Già rinviene...

(I servi ritornano.)

Datele nuovi aiuti.

**DONNA ANNA**

Padre mio...

**DON OTTAVIO**

Celate, allontanate agli occhi suoi quell'oggetto d'orrore.

(Il Commendatore vien trasportato.)

Anima mia... consolati... fa' core...

**DONNA ANNA**

Fuggi, crudele, fuggi!  
Lascia che mora anch'io,  
ora ch'è morto, oh Dio,  
chi a me la vita diè.

**DON OTTAVIO**

Senti, cor mio, deh senti,  
guardami un solo istante,  
ti parla il caro amante  
che vive sol per te.

**DONNA ANNA**

Tu sei... perdon, mio bene...  
L'affanno mio... Le pene...  
Ah, il padre mio dov'è?

**DON OTTAVIO**

Il padre... Lascia, o cara,  
la rimembranza amara...  
hai sposo e padre in me.

**DONNA ANNA**

Ah, vendicar, se il puoi,  
giura quel sangue ognor!

**DON OTTAVIO**

Lo giuro agli occhi tuoi,  
lo giuro al nostro amor.

**DONNA ANNA E DON OTTAVIO**

Che giuramento, oh Dei!  
Che barbaro momento!  
Tra cento affetti e cento  
vammi ondeggiando il cor.

(Partono.)

*Alba chiara. Strada.*

**SCENA QUARTA**

*Don Giovanni, Leporello.*

**DON GIOVANNI**

Orsù, spicciati presto... Cosa vuoi?

**LEPORELLO**

L'affar di cui si tratta  
è importante.

**DON GIOVANNI**

Lo credo.

**LEPORELLO**

È importantissimo.

**DON GIOVANNI**

Meglio ancora: finiscila.

**LEPORELLO**

Giurate  
di non andar in collera.

**DON GIOVANNI**

Lo giuro sul mio onore,  
purché non parli del  
Commendatore.

**LEPORELLO**

Siam soli.

**DON GIOVANNI**

Lo vedo.

**LEPORELLO**

Nessun ci sente.

**DON GIOVANNI**

Via!

**LEPORELLO**

Vi posso dire  
tutto liberamente?

**DON GIOVANNI**

Sì!

**LEPORELLO**

Dunque quand'è così:  
caro signor padrone,  
la vita che menate  
(*all'orecchio, ma forte*)  
è da briccone!

**DON GIOVANNI**

Temerario! In tal guisa...

**LEPORELLO**

E il giuramento?...

**DON GIOVANNI**

Non so di giuramenti... Taci...  
o ch'io...

**LEPORELLO**

Non parlo più, non fiato, o padron  
mio.

**DON GIOVANNI**

Così saremo amici; or odi un poco:  
sai tu perché son qui?

**LEPORELLO**

Non ne so nulla:  
ma, essendo l'alba chiara, non  
sarebbe  
qualche nuova conquista?  
Io lo devo saper per porla in lista.

**DON GIOVANNI**

Va' là, che sei il grand'uom! Sappi  
ch'io sono  
innamorato d'una bella dama;  
e son certo che m'ama.  
La vidi... le parlai... meco al casino  
questa notte verrà... Zitto: mi pare  
sentir odor di femmina...

**LEPORELLO**

(*Cospetto!*  
*Che odorato perfetto!*)

**DON GIOVANNI**

All'aria mi par bella.

**LEPORELLO**

(*E che occhio, dico!*)

**DON GIOVANNI**

Ritiriamoci un poco,  
e scopriamo terren.

**LEPORELLO**

(*Già prese fuoco.*)

## SCENA QUINTA

*I suddetti in disparte; Donna Elvira in abito da viaggio.*

### DONNA ELVIRA

Ah, chi mi dice mai  
quel barbaro dov'è,  
che per mio scorno amai,  
che mi mancò di fé?  
Ah, se ritrovo l'empio  
e a me non torna ancor,  
vo' farne orrendo scempio,  
gli vo' cavar il cor.

### DON GIOVANNI

Udisti? Qualche bella  
dal vago abbandonata. Poverina!  
Cerchiam di consolare il suo  
tormento.

### LEPORELLO

*(Così ne consolò mille e ottocento.)*

### DON GIOVANNI

Signorina!

### DONNA ELVIRA

Chi è là?

### DON GIOVANNI

Stelle! Che vedo!

### LEPORELLO

O bella! Donna Elvira!

### DONNA ELVIRA

Don Giovanni!  
Sei qui, mostro, fellow, nido  
d'inganni!

### LEPORELLO (da sé)

*(Che titoli cruscanti! Manco male  
che lo conosce bene.)*

### DON GIOVANNI

Via, cara Donna Elvira,  
calmate quella collera... sentite...  
lasciatemi parlar...

### DONNA ELVIRA

Cosa puoi dire,  
dopo azion sì nera? In casa mia  
entri furtivamente. A forza d'arte,  
di giuramenti e di lusinghe, arrivi  
a sedurre il cor mio;  
m'innamori, o crudele,  
mi dichiari tua sposa, e poi,  
mancando  
della terra e del cielo al santo dritto,  
con enorme delitto  
dopo tre dì da Burgos t'allontani,  
m'abbandoni, mi fuggi, e mi lasci in  
preda  
al rimorso ed al pianto,  
per pena forse che t'amai cotanto!

### LEPORELLO (da sé)

*(Pare un libro stampato.)*

### DON GIOVANNI

Oh, in quanto a questo  
ebbi le mie ragioni:  
*(a Leporello)*  
è vero?

### LEPORELLO

È vero.  
*(ironicamente)*  
E che ragioni forti!

**DONNA ELVIRA**

E quali sono,  
se non la tua perfidia,  
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo  
volle ch'io ti trovassi  
per far le sue, le mie vendette.

**DON GIOVANNI**

Eh, via,  
siate più ragionevole... (*Mi pone a cimento, costei.*) Se non credete  
al labbro mio, credete  
a questo galantuomo.

**LEPORELLO** (*da sé*)  
(*Salvo il vero.*)

**DON GIOVANNI**

(*forte, a Leporello*)  
Via, dille un poco...

**LEPORELLO** (*sottovoce*)  
E cosa devo dirle?

**DON GIOVANNI** (*forte*)  
Sì, sì, dille pur tutto.

**DONNA ELVIRA** (*a Leporello*)  
Ebben, fa' presto...

(*In questo frattempo Don Giovanni fugge.*)

**LEPORELLO**

Madama... veramente... in questo  
Mondo conciòssia cosa quando  
fosse  
che il quadro non è tondo...

**DONNA ELVIRA** (*a Leporello*)

Sciagurato!  
Così del mio dolor gioco ti prendi?  
(verso *Don Giovanni che non crede partito*)  
Ah, voi...  
(*non vedendolo*)  
Stelle! L'iniquo  
fuggì! misera me! Dove? In qual  
parte...

**LEPORELLO**

Eh, lasciate che vada. Egli non  
merta  
che di lui ci pensiate...

**DONNA ELVIRA**

Il scellerato  
m'ingannò, mi tradì!

**LEPORELLO**

Eh, consolatevi:  
non siete voi, non foste e non  
sarete  
né la prima né l'ultima; guardate  
questo non picciol libro: è tutto  
pieno  
dei nomi di sue belle;  
ogni villa, ogni borgo, ogni paese  
è testimon di sue donne  
imprese.  
Madamina, il catalogo è questo  
delle belle che amò il padron mio,  
un catalogo egli è che ho fatt'io,  
osservate, leggete con me.  
In Italia seicento e quaranta,  
in Lamagna duecento e trent'una,  
cento in Francia, in Turchia  
novant'una,  
ma in Ispagna son già mille e tre.

V'ha fra queste contadine,  
cameriere, cittadine,  
v'han contesse, baronesse,  
marchesane, principesse,  
e v'han donne d'ogni grado,  
d'ogni forma, d'ogni età.  
Nella bionda egli ha l'usanza  
di lodar la gentilezza,  
nella bruna la costanza,  
nella bianca la dolcezza.  
Vuol d'inverno la grassotta,  
vuol d'estate la magrotta;  
è la grande maestosa,  
la piccina è ognor vezzosa.  
Delle vecchie fa conquista  
pel piacer di porle in lista;  
ma passion predominante  
è la giovin principiante.  
Non si picca se sia ricca,  
se sia brutta, se sia bella:  
purché porti la gonnella,  
voi sapete quel che fa.

(Parte.)

## SCENA SESTA

*Donna Elvira sola.*

### DONNA ELVIRA

In questa forma, dunque,  
mi tradì il scellerato? È questo il  
premio  
che quel barbaro rende all'amor  
mio?  
Ah, vendicar vogl'io  
l'ingannato mio cor: pria ch'ei mi  
fugga...  
si ricorra... si vada... lo sento in  
petto  
sol vendetta parlar, rabbia, e  
dispetto.

(Parte.)

*Paese contiguo al palazzo di Don Giovanni.*

## SCENA SETTIMA

*Masetto, Zerlina, e coro di  
contadini e contadine  
che suonano, ballano e cantano.*

### ZERLINA

Giovinette che fate all'amore,  
non lasciate che passi l'età:  
se nel seno vi bulica il core,  
il rimedio vedetelo qua.  
Che piacer, che piacer che sarà!

### CORO DI CONTADINE

Ah, che piacer, che piacer che sarà!  
La la la ra la, la la la ra la!

**MASETTO**

Giovinotti leggeri di testa,  
non andate girando qua e là.  
Poco dura de' matti la festa,  
ma per me cominciato non ha.  
La la la ra la, la la la ra la!  
Che piacer, che piacer che sarà!

**CORO DI CONTADINI**

Ah, che piacer, che piacer che sarà!  
La la la ra la, la la la ra la!

**ZERLINA E MASETTO**

Vieni, vieni, carino/a e godiamo,  
e cantiamo e balliamo e saltiamo;  
vieni, vieni, carino/a e godiamo,  
che piacer, che piacer che sarà!

**TUTTI**

Ah, che piacer, che piacer che sarà!  
La la la ra la, la la la ra la!

**SCENA OTTAVA**

Zerlina, Masetto, contadini,  
contadine, Don Gio-  
vanni e Leporello.

**DON GIOVANNI** (entrando, da sé)

Manco male è partita.  
(da parte, a Leporello)  
Oh, guarda, guarda!  
Che bella gioventù! Che belle donne!

**LEPORELLO**

(*Fra tante per mia fé*  
vi sarà qualche cosa anche per me.)

**DON GIOVANNI**

Cari amici, buon giorno. Seguitate a stare allegramente,  
seguitate a suonar, o buona gente.  
C'è qualche sposalizio?...

**ZERLINA**

Sì, signore,  
e la sposa son io.

**DON GIOVANNI**

Me ne consolo.  
Lo sposo?

**MASETTO**

Io, per servirla.

**DON GIOVANNI**

Oh, bravo! Per servirmi: questo è vero  
parlar da galantuomo!

**LEPORELLO**

Basta che sia marito.

**ZERLINA**

Oh, il mio Masetto  
è un uom d'ottimo core.

**DON GIOVANNI**

Oh, anch'io, vedete!  
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?

**ZERLINA**

Zerlina.

**DON GIOVANNI**

E il tuo?

**MASSETTO**

Masetto.

**DON GIOVANNI**

O caro il mio Masetto!  
Cara la mia Zerlina! V'esi bisco  
la mia protezione.  
(*a Leporello, che fa scherzi alle altre  
contadine*)  
Leporello...  
cosa fai lì, birbone?

**LEPORELLO**

Anch'io, caro padrone,  
esi bisco la mia protezione.

**DON GIOVANNI**

Presto, va' con costor: nel mio  
palazzo  
conducili sul fatto; ordina  
ch'abbiano  
cioccolata, caffè, vini, presciutti;  
cerca divertir tutti,  
mostra loro il giardino,  
la galleria, le camere; in effetto,  
fa' che resti contento il mio  
Masetto.  
Hai capito?

**LEPORELLO**

Ho capito.  
(*ai contadini*)  
Andiam!

**MASSETTO** (*a Don Giovanni*)

Signore...

**DON GIOVANNI**

Cosa c'è?

**MASSETTO**

La Zerlina  
senza me non può star.

**LEPORELLO**

In vostro loco  
ci sarà sua Eccellenza, e saprà bene  
fare le vostre parti.

**DON GIOVANNI**

Oh, la Zerlina  
è in man d'un cavalier: va' pur, fra  
poco  
ella meco verrà.

**ZERLINA**

Va', non temere!  
Nelle mani son io d'un cavaliere.

**MASSETTO**

E per questo?

**ZERLINA**

E per questo  
non c'è da dubitar...

**MASSETTO**

Ed io, cospetto...

**DON GIOVANNI**

Olà, finiam le dispute: se subito  
senz'altro replicar, non te ne vai,  
(*mostrandogli la spada*)  
Masetto, guarda ben, ti pentirai.

**MASSETTO**

Ho capito, signorsì,  
chino il capo e me ne vo:  
già che piace a voi così,  
altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,  
dubitar non posso, affè;  
me lo dice la bontà  
che volete aver per me.

(da parte a Zerlina)

Bricconaccia, malandrina,  
fosti ognor la mia ruina.

(a Leporello che lo vuol condur  
seco)

Vengo, vengo!

(a Zerlina)

Resta, resta!

È una cosa molto onesta:

faccia il nostro cavaliere

cavaliera ancora te.

(Leporello parte con Masetto e con  
gli altri contadini.)

## SCENA NONA

Don Giovanni e Zerlina.

### DON GIOVANNI

Alfin siamo liberati,

Zerlinetta gentil, da quel scioccone.

Che ne dite, mio ben, so far pulito?

### ZERLINA

Signore, è mio marito...

### DON GIOVANNI

Chi? Colui?

Vi par che un onest'uomo,  
un nobil cavalier, qual io mi vanto,  
possa soffrir che quel visetto d'oro,  
quel viso inzuccherato,  
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

### ZERLINA

Ma, signor, io gli diedi  
parola di sposarlo.

### DON GIOVANNI

Tal parola

non vale un zero; voi non siete fatta  
per esser paesana: un'altra sorte  
vi procuran quegli occhi  
bricconcelli,  
quei labbretti sì belli,  
quelle ditucce candide e odorose:  
parmi toccar giuncata, e fiutar rose.

### ZERLINA

Ah, non vorrei...

### DON GIOVANNI

Che non vorreste?

### ZERLINA

Alfine

ingannata restar; io so che raro  
colle donne voi altri cavalieri  
siete onesti e sinceri.

### DON GIOVANNI

È un'impotura  
della gente plebea! La nobiltà  
ha dipinta negli occhi l'onestà.  
Orsù, non perdiam tempo: in  
questo istante  
io vi voglio sposar.

### ZERLINA

Voi?

### DON GIOVANNI

Certo, io.

Quel casinetto è mio: soli saremo,  
e là, gioiello mio, ci sposeremo.  
Là ci darem la mano,  
là mi dirai di sì.  
Vedi non è lontano:  
partiam, ben mio, di qui.

**ZERLINA**

Vorrei, e non vorrei,  
mi trema un poco il cor;  
felice, è ver, sarei,  
ma può burlarmi ancor.

**DON GIOVANNI**

Vieni, mio bel diletto.

**ZERLINA**

Mi fa pietà Masetto.

**DON GIOVANNI**

Io cangerò tua sorte.

**ZERLINA**

Presto non son più forte.

**DON GIOVANNI**

Andiam, andiam!

**ZERLINA**

Andiam!

**ZERLINA E DON GIOVANNI**

Andiam, andiam, mio bene,  
a ristorar le pene  
d'un innocente amor.

(Vanno verso il casino di Don  
Giovanni, abbracciati ecc.)

**SCENA DECIMA**

*I suddetti e Donna Elvira che ferma  
con atti disperatissimi  
Don Giovanni.*

**DONNA ELVIRA**

Fermati, scellerato: il ciel mi fece  
udir le tue perfidie; io sono a tempo  
di salvar questa misera innocente  
dal tuo barbaro artiglio.

**ZERLINA**

Meschina, cosa sento!

**DON GIOVANNI**

*(Amor, consiglio!)*  
*(a Donna Elvira piano)*  
Idol mio, non vedete  
ch'io voglio divertirmi...

**DONNA ELVIRA** *(ad alta voce)*

Divertirti?  
È verol! divertirti! Io so, crudele,  
come tu ti diverti...

**ZERLINA**

Ma, signor cavaliere...  
È ver quel ch'ella dice?

**DON GIOVANNI** *(piano a Zerlina)*

La povera infelice  
è di me innamorata,  
e per pietà deggio fingere amore;  
ch'io son, per mia disgrazia, uom di  
buon  
core.

**DONNA ELVIRA**

Ah, fuggi il traditor,  
non lo lasciar più dir:

il labbro è mentitor,  
fallace il ciglio.  
Da' miei tormenti impara  
a creder a quel cor,  
e nasca il tuo timor  
dal mio periglio.

(Parte, conducendo seco Zerlina.)

## SCENA UNDICESIMA

Don Giovanni solo; poi Don Ottavio  
e Donna Anna.

### DON GIOVANNI

Mi par ch'oggi il demonio si diverta  
d'opporsi a' miei piacevoli progressi;  
vanno mal tutti quanti.

### DON OTTAVIO

(a Donna Anna, insieme con la  
quale entra)  
Ah, ch'ora, idolo mio, son vani i  
piani!  
Di vendetta si parli... Ah, Don  
Giovanni!

### DON GIOVANNI

(Mancava questo, inver!)

**DONNA ANNA** (a Don Giovanni)  
Signore, a tempo  
vi ritroviam: avete core, avete  
anima generosa?

### DON GIOVANNI

(Sta' a vedere  
che il diavolo le ha detto qualche  
cosa.)  
Che domanda! Perché?

### DONNA ANNA

Bisogno abbiamo  
della vostra amicizia.

### DON GIOVANNI

(*Mi torna il fiato in corpo.*)

Comandate:

i congiunti, i parenti,

(*con molto foco*)

questa man, questo ferro, i beni, il  
Sangue spenderò per servirvi.

Ma voi, bella Donn'Anna,  
perché così piangete?

Il crudele chi fu che osò la calma  
turbar del viver vostro...

## SCENA DODICESIMA

*I suddetti; Donna Elvira.*

### DONNA ELVIRA

Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro!  
Non ti fidar, o misera,  
di quel ribaldo cor!  
Me già tradì, quel barbaro:  
te vuol tradir ancor.

### DONNA ANNA E DON OTTAVIO

Ciel! Che aspetto nobile!  
Che dolce maestà!  
Il suo pallor, le lagrime,  
m'empiono di pietà.

### DON GIOVANNI

(a parte, *Donna Elvira ascolta*)

La povera ragazza  
è pazza, amici miei;  
lasciatemi con lei,  
forse si calmerà.

**DONNA ELVIRA**

Ah, non credete al perfido!

**DON GIOVANNI**

È pazzia, non badate.

**DONNA ELVIRA**

Restate ancor, restate!

**DONNA ANNA E DON OTTAVIO**

A chi si crederà!

*(Certo moto d'ignoto tormento  
dentro l'alma girare mi sento,  
che mi dice per quell'infelice  
cento cose che intender non sa.)*

**DON GIOVANNI**

*(Certo moto d'ignoto spavento  
dentro l'alma girare mi sento,  
che mi dice per quell'infelice  
cento cose che intender non sa.)*

**DONNA ELVIRA**

*(Sdegno, rabbia, dispetto, tormento  
dentro l'alma girare mi sento,  
che mi dice di quel traditore  
cento cose che intender non sa.)*

**DON OTTAVIO**

*(Io di qua non vado via,  
se non so com'è l'affar.)*

**DONNA ANNA**

*(Non ha l'aria di pazzia  
il suo volto, il suo parlar.)*

**DON GIOVANNI**

*(Se men vado, si potria  
qualche cosa sospettar.)*

**DONNA ELVIRA**

*(a Donna Anna e Don Ottavio)*

Da quel ceffo si dovria  
la ner'alma giudicar.

**DON OTTAVIO** *(a Don Giovanni)*

Dunque, quella?

**DON GIOVANNI**

È pazzarella.

**DONNA ANNA** *(a Donna Elvira)*

Dunque, quegli?

**DONNA ELVIRA**

È un traditore.

**DON GIOVANNI**

Infelice!

**DONNA ELVIRA**

Mentitore!

**DONNA ANNA E DON OTTAVIO**

Incomincio a dubitar.

**DON GIOVANNI**

*(piano a Donna Elvira)*

Zitto, zitto, ché la gente  
si raduna a noi d'intorno.  
Siate un poco più prudente,  
vi farete criticar.

**DONNA ELVIRA**

*(forte a Don Giovanni)*

Non sperarlo, o scellerato:  
ho perduto la prudenza.  
Le tue colpe ed il mio stato  
voglio a tutti palesar.

**DONNA ANNA E DON OTTAVIO**

(guardando Don Giovanni)  
*(Quegli accenti sì sommessi,  
 quel cangiarsi di colore,  
 son indizi troppo espressi,  
 che mi fan determinar.)*

(Donna Elvira parte.)

**DON GIOVANNI**

Povera sventurata! I passi suoi  
 voglio seguir: non voglio  
 che faccia un precipizio.  
 Perdonate, bellissima Donna Anna:  
 se servirvi poss'io,  
 in mia casa v'aspetto. Amici, addio.

(Parte.)

**SCENA TREDECIMA**

Donna Anna e Don Ottavio.

**DONNA ANNA**

Don Ottavio, son morta!

**DON OTTAVIO**

Cosa è stato?

**DONNA ANNA**

Per pietà, soccorretemi!

**DON OTTAVIO**

Mio bene...  
 fate coraggio!

**DONNA ANNA**

O Dei! Quegli è il carnefice  
 del padre mio.

**DON OTTAVIO**

Che dite...

**DONNA ANNA**

Non dubitate più: gli ultimi accenti  
 che l'empio profèrì tutta la voce  
 richiamâr nel cor mio di  
 quell'indegno  
 che nel mio appartamento...

**DON OTTAVIO**

O ciel! Possibile  
 che sotto il sacro manto d'amicizia...  
 Ma come fu, narratemi,  
 lo strano avvenimento.

**DONNA ANNA**

Era già alquanto  
 avanzata la notte,  
 quando nelle mie stanze, ove soletta  
 mi trovai per sventura, entrar io vidi  
 in un mantello avvolto  
 un uom che al primo istante  
 avea preso per voi:  
 ma riconobbi poi  
 che un inganno era il mio.

**DON OTTAVIO (con affanno)**

Stelle! Seguite.

**DONNA ANNA**

Tacito a me s'appressa,  
 e mi vuol abbracciar: sciogliermi  
 cerco,  
 ei più mi stringe; grido:  
 non vien alcun. Con una mano  
 cerca  
 d'impedire la voce,  
 e coll'altra m'afferra  
 stretta così, che già mi credo vinta.

**DON OTTAVIO**

Perfido! E alfin?

**DONNA ANNA**

Alfin il duol, l'orrore  
dell'infame attentato  
accrebbe sì la lena mia, che, a forza  
di svincolarmi, torcermi e piegarmi,  
da lui mi sciolsi.

**DON OTTAVIO**

Ohimè! Respiro.

**DONNA ANNA**

Allora  
rinforzo i stridi miei, chiamo  
soscorso,  
fugge il fellow, arditamente il seguo  
fin nella strada per fermarlo, e sono  
assalitrice d'assalita. Il padre  
v'accorre, vuol conoscerlo, e  
l'iniquo,  
che del povero vecchio era più  
forte,  
comple il misfatto suo col dargli  
morte.  
Or sai chi l'onore  
rapire a me volse,  
chi fu il traditore,  
che il padre mi tolse;  
vendetta ti chiedo;  
la chiede il tuo cor.  
Rammenta la piaga  
del misero seno,  
rimira di sangue  
coperto il terreno,  
se l'ira in te langue  
d'un giusto furor.

**SCENA  
QUATTORDICESIMA**

*Don Ottavio solo.*

**DON OTTAVIO**

Come mai creder deggio  
di sì nero delitto  
capace un cavaliero!  
Ah, di scoprire il vero  
ogni mezzo si cerchi; io sento in  
petto  
e di sposo e d'amico  
il dover che mi parla:  
disingannarla voglio, o vendicarla.  
Dalla sua pace  
la mia dipende,  
quel che a lei piace  
vita mi rende,  
quel che le cresce  
morte mi dà.  
S'ella sospira,  
sospiro anch'io;  
è mia quell'ira,  
quel pianto è mio;  
e non ho bene,  
s'ella non l'ha.

*(Parte.)*

**SCENA QUINDICESIMA**

*Leporello solo; poi Don Giovanni.*

**LEPORELLO**

Io deggio ad ogni patto  
per sempre abbandonar questo bel  
matto!

Eccolo qui: guardate  
con qual indifferenza se ne viene!

**DON GIOVANNI**

Oh, Leporello mio, va tutto bene!

**LEPORELLO**

Don Giovannino mio, va tutto male!

**DON GIOVANNI**

Come va tutto male?

**LEPORELLO**

Vado a casa,  
come voi m'ordinaste,  
con tutta quella gente...

**DON GIOVANNI**

Bravo!

**LEPORELLO**

A forza  
di chiacchiere, di vezzi e di bugie,  
ch'ho imparato sì bene a star con  
voi,  
cerco d'intrattenerli...

**DON GIOVANNI**

Bravo!

**LEPORELLO**

Dico mille cose a Masetto per  
placarlo,  
per trargli dal pensier la gelosia...

**DON GIOVANNI**

Bravo, in coscienza mia!

**LEPORELLO**

Faccio che bevano  
e gli uomini e le donne:  
son già mezzi ubbriachi,  
altri canta, altri scherza,  
altri séguida a ber; in sul più bello,  
chi credete che càpiti?

**DON GIOVANNI**

Zerlina!

**LEPORELLO**

Bravo! E con lei chi viene?

**DON GIOVANNI**

Donna Elvira!

**LEPORELLO**

Bravo! E disse di voi...

**DON GIOVANNI**

Tutto quel mal che in bocca le  
venia.

**LEPORELLO**

Bravo, in coscienza mia!

**DON GIOVANNI**

E tu cosa facesti?

**LEPORELLO**

Tacqui.

**DON GIOVANNI**

Ed ella?

**LEPORELLO**

Segù a gridar.

**DON GIOVANNI**

E tu?

**LEPORELLO**

Quando mi parve  
che già fosse sfogata, dolcemente  
fuor dell'orto la trassi, e con  
bell'arte,  
chiusa la porta a chiave, io mi cavai,  
e sulla via soletta la lasciai.

**DON GIOVANNI**

Bravo, bravo, arcibravo!  
L'affar non può andar meglio:  
incominciasti,  
io saprò terminar. Troppo mi  
premono  
queste contadinotte;  
le voglio divertir finché vien notte.  
Fin ch'han dal vino  
calda la testa,  
una gran festa  
fa' preparar.  
Se trovi in piazza  
qualche ragazza,  
teco ancor quella  
cerca menar.  
Senza alcun ordine  
la danza sia,  
chi 'l minuetto,  
chi la follia,  
chi l'alemannia  
farai ballar.

Ed io fra tanto,  
dall'altro canto,  
con questa e quella  
vo' amoreggiar.  
Ah, la mia lista  
doman mattina  
d'una decina  
devi aumentar.

(Partono.)

*Giardino di Don Giovanni con due porte chiuse a chiave per di fuori; nel fondo il palazzo illuminato; due nicchie ai lati.*

**SCENA SEDICESIMA**

*Masetto e Zerlina; coro di contadini e di contadine sparse qua e là che dormono e siedono sopra sofà d'erbe.*

**ZERLINA**

Masetto: senti un po'! Masetto,  
dico!

**MASSETTO**

Non mi toccar.

**ZERLINA**

Perché?

**MASSETTO**

Perché mi chiedi?  
Perfidia! Il tatto sopportar dovrei  
d'una man infedele?

**ZERLINA**

Ah, no: taci crudele!  
Io non merto da te tal trattamento!

**MASETTO**

Come! Ed hai l'ardimento di  
scusarti?  
Star sola con un uom;  
abbandonarmi  
il dì delle mie nozze! Porre in fronte  
a un villano d'onore  
Questa marca d'infamia! Ah, se non  
fosse,  
se non fosse lo scandalo vorrei...

**ZERLINA**

Ma se colpa io non ho! Ma se da lui  
ingannata rimasi... E poi, che temi?  
Tranquillati, mia vita:  
non mi toccò la punta delle dita.  
Non me lo credi? Ingrato!  
Vien qui; sfögati; ammazzami, fa'  
tutto  
di me quel che ti piace;  
ma poi, Masetto mio, ma poi fa'  
pace.  
Batti, batti, o bel Masetto,  
la tua povera Zerlina:  
starò qui come agnellina  
le tue bòtte ad aspettar.  
Lascerò straziarmi il crine,  
lascerò cavarmi gli occhi;  
e le care tue manine  
lieta poi saprò baciār.  
Ah, lo vedo, non hai core!  
Pace, pace, o vita mia!  
In contenti ed allegria  
notte e dì vogliam passar.

**MASETTO**

Guarda un po' come seppe  
questa strega sedurmi! Siamo pure  
i deboli di testa!

**DON GIOVANNI (di dentro)**

Sia preparato tutto a una gran festa!

**ZERLINA**

Ah, Masetto, Masetto! Odi la voce  
del monsù cavaliero!

**MASETTO**

Ebben, che c'è?

**ZERLINA**

Verrà!

**MASETTO**

Lascia che venga.

**ZERLINA**

Ah, se vi fosse  
un buco da fuggir!

**MASETTO**

Di cosa temi?  
Perché diventi pallida? Ah, capisco!  
Capisco, bricconcella!  
Hai timor ch'io comprenda  
com'è tra voi passata la faccenda.

Presto presto pria ch'ei venga  
por mi vo' da qualche lato:  
c'è una nicchia... qui celato  
cheto, cheto mi vo' star.

**ZERLINA**

Senti senti... dove vai!  
Non t'asconder, o Masetto!  
Se ti trova, poveretto,  
tu non sai quel che può far.

**MASETTO**

Faccia, dica quel che vuole!

**ZERLINA**

Ah, non giovan le parole!

**MASETTO**

Parla forte, e qui t'arresta!

**ZERLINA**

Che capriccio ha nella testa!  
Quell'ingrato, quel crudele  
oggi vuol precipitar.

**MASETTO**

Capirò se m'è fedele,  
e in qual modo andò l'affar.

(Entra nella nicchia.)

**SCENA DICIASETTESIMA**

Zerlina; Don Giovanni con quattro  
servi nobilmente vestiti.

**DON GIOVANNI**

Su, svegliatevi, da bravi!  
Su, coraggio, o buona gente!

Vogliam stare allegramente,  
vogliam ridere e scherzar.

(ai servi)

Alla stanza della danza  
conducete tutti quanti,  
ed a tutti in abbondanza  
gran rinfreschi fate dar.

**CORO DEI SERVI**

Su, svegliatevi, da bravi!  
Su, coraggio, o buona gente!  
Vogliam stare allegramente,  
vogliam ridere e scherzar.

(Partono i servi e i contadini.)

**SCENA DICOTTESIMA**

Don Giovanni, Zerlina; Masetto  
nella nicchia.

**ZERLINA**

Tra quest'arbori celata  
si può dar che non mi veda.  
(Vuol nascondersi.)

**DON GIOVANNI**

Zerlinetta mia garbata,  
t'ho già visto, non scappar.  
(La prende.)

**ZERLINA**

Ah, lasciatemi andar via...

**DON GIOVANNI**

No, no, resta, gioia mia!

**ZERLINA**

Se pietade avete in core...

**DON GIOVANNI**

Sì, ben mio, son tutto amore.  
Vieni un poco in questo loco,  
fortunata io ti vo' far.

**ZERLINA**

Ah, s'ei vede il sposo mio,  
so ben io quel che può far!  
(*Don Giovanni, nell'aprire la  
nicchia, e  
vedendo Masetto, fa un moto di  
stupore.*)

**DON GIOVANNI**

Masetto!

**MASETTO**

Sì, Masetto!

**DON GIOVANNI**

(*un poco confuso*)

È chiuso là, perché?

(*Riprende ardire.*)

La bella tua Zerlina  
non può, la poverina,  
più star senza di te.

**MASETTO** (*un poco ironico*)

Capisco, sì, signore.

**DON GIOVANNI** (*a Zerlina*)

Adesso fate core.

(*Si sente il preludio della danza.*)

I suonatori udite;

venite omai con me.

**MASETTO E ZERLINA**

Sì, sì, facciamo core,  
ed a ballar con gli altri  
andiamo tutti e tre.

(*Partono.*)

**SCENA DICIANNOVESIMA**

Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira in maschera; poi Leporello e Don Giovanni alla finestra.

**DONNA ELVIRA**

Bisogna aver coraggio,  
o cari amici miei,  
e i suoi misfatti rei  
scoprir potremo allor.

**DON OTTAVIO**

L'amica dice bene:  
coraggio aver conviene.  
Discaccia, o vita mia,  
l'affanno ed il timor.

**DONNA ANNA**

Il passo è periglioso  
può nacer qualche imbroglio:  
temo pel caro sposo  
e per noi temo ancor.

**LEPORELLO**

(Apre la finestra e s'affaccia.)

Signor, guardate un poco  
che maschere galanti!

**DON GIOVANNI**

Falle passar avanti,  
di' che ci fanno onor.

(Rientra.)

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA  
E DON OTTAVIO**

(Al volto ed alla voce  
si scopre il traditor.)

**LEPORELLO**

Zì, zì, signore maschere!  
Zì, zì...

**DONNA ANNA E DONNA ELVIRA**

(piano a Don Ottavio)

Via, rispondete.

**LEPORELLO**

Zì, zì...

**DON OTTAVIO (a Leporello)**

Cosa chiedete?

**LEPORELLO**

Al ballo, se vi piace,  
v'invita il mio signor.

**DON OTTAVIO**

Grazie di tanto onore;  
andiam, compagne belle!

**LEPORELLO**

L'amico anche su quelle  
prova farà d'amor.

(Entra e chiude.)

**DONNA ANNA E DON OTTAVIO**

Protegga il giusto cielo  
il zelo del mio cor.

**DONNA ELVIRA**

Vendichi il giusto cielo  
il mio tradito amor.

(Partono.)

Sala illuminata e preparata per una  
gran festa di ballo.

**SCENA VENTESIMA**

Don Giovanni, Masetto, Zerlina, Leporello; contadini e contadine; poi Donna Anna, Donna Elvira e Don Ottavio in maschera; suonatori, servitori con rinfreschi. (Don Giovanni fa seder le ragazze, e Leporello i ragazzi, che saranno in atto di aver finito un ballo.)

**DON GIOVANNI**

Riposate, vezzose ragazze.

**LEPORELLO**

Rinfrescatevi, bei giovanotti.

**DON GIOVANNI E LEPORELLO**

Tornerete a far presto le pazze, tornerete a scherzar e ballar.

**DON GIOVANNI**

Ehi, caffè!

(Si portano i rinfreschi.)

**LEPORELLO**

Cioccolata!

**DON GIOVANNI**

Sorbetti!

**MASSETTO**

Ah, Zerlina, giudizio!

**LEPORELLO**

Confetti!

zerlina e masetto

(Tropo dolce comincia la scena, in amaro potria terminar.)

**DON GIOVANNI**

(Fa carezze a Zerlina.)

Sei pur vaga, brillante Zerlina!

**ZERLINA**

Sua bontà!

**MASSETTO** (fremendo)

La briccona fa festa.

**LEPORELLO**

(Imita il padrone colle altre ragazze.)

Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!

**MASSETTO**

Tocca pur, che ti cada la testa!

**ZERLINA**

(Quel Masetto mi par stralunato, brutto brutto si fa quest'affar.)

**DON GIOVANNI E LEPORELLO**

(Quel Masetto mi par stralunato, qui bisogna cervello adoprar.)

**MASSETTO**

Ah, briccona, mi vuoi disperar!

(Entrano Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira mascherati.)

**LEPORELLO**

Venite pur avanti,

vezzose mascherette!

**DON GIOVANNI**

È aperto a tutti quanti, viva la libertà!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA  
E DON OTTAVIO**

Siam grati a tanti segni  
di generosità.

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,  
DON OTTAVIO, DON GIOVANNI  
E LEPORELLO**

Viva la libertà!

**DON GIOVANNI (ai suonatori)**

Ricominciate il suono.

(*a Leporello*)

Tu accoppia i ballerini.

**LEPORELLO**

Da bravi, via, ballate.

(*Don Ottavio balla il Minuetto con  
Donna Anna.*)

**DONNA ELVIRA (a Donna Anna)**

Quella è la contadina.

**DONNA ANNA**

Io moro!

**DON OTTAVIO (a Donna Anna)**

Simulate.

**DON GIOVANNI E LEPORELLO**

Va bene, in verità!

**DON GIOVANNI**

(*piano a Leporello*)

A bada tien Masetto.

**LEPORELLO (a Masetto)**

Non balli, poveretto!

Vien qua, Masetto caro:

facciam quel ch'altro fa.

**DON GIOVANNI (a Zerlina)**

Il tuo compagno io sono,  
Zerlina, vien pur qua.

(*Si mette a ballar con Zerlina una  
contradanza.*)

**LEPORELLO**

Eh, balla, amico mio!

**MASETTO**

No!

**LEPORELLO**

Sì! Caro Masetto, balla!

**MASETTO**

No no, non voglio!

**DONNA ANNA (a Donna Elvira)**

Resister non poss'io!

**DONNA ELVIRA E DON OTTAVIO**

(*a Donna Anna*)

Fingete, per pietà!

**LEPORELLO**

(*Fa ballar per forza Masetto.*)

Eh, balla, amico mio,

facciam quel ch'altro fa!

(*Balla la Teitsch [Deutscher] con  
Masetto.*)

**DON GIOVANNI**

(*a Zerlina*)

Vieni con me, mia vita...

(*Ballando conduce Zerlina presso  
una porta,*

*la fa entrare quasi per forza.*)

**MASETTO***(a Leporello)*

Lasciami... ah no... Zerlina!...

*(Si cava dalle mani di Leporello e seguita Zerlina.)***DON GIOVANNI***(a Zerlina)*

Vieni, vieni...

**ZERLINA**

O Numi! Son tradita!...

**LEPORELLO**

Qui nasce una ruina.

*(Sorte in fretta.)***DONNA ANNA, DONNA ELVIRA  
E DON OTTAVIO**L'iniquo da se stesso  
nel laccio se ne va.**ZERLINA***(di dentro, ad alta voce; strepito di piedi a destra)*

Gente aiuto, aiuto gente!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA  
E DON OTTAVIO**

Soccorriamo l'innocente!

*(I suonatori e gli altri partono confusi.)***MASETTO** *(di dentro)*

Ah, Zerlina! Ah, Zerlina!

**ZERLINA** *(di dentro)*

Scellerato!

*(Si sente il grido e lo strepito dalla parte opposta.)***DONNA ANNA, DONNA ELVIRA  
E DON OTTAVIO**

Ora grida da quel lato...

Ah, gittiamo giù la porta!

*(Gettano giù la porta.)***ZERLINA**

Soccorretemi,

*(Esce da un'altra parte.)*

ah, soccorretemi, o son morta!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,  
DON OTTAVIO E MASETTO**

Siam qui noi per tua difesa.

**DON GIOVANNI***(Esce con spada in mano; conduce seco per un braccio Leporello, e finge di voler ferirlo; ma la spada non esce dal fodero.)*Ecco il birbo che t'ha offesa:  
ma da me la pena avrà.  
Mori, iniquo!**LEPORELLO**

Ah, cosa fate!

**DON GIOVANNI**

Mori, dico!

**DON OTTAVIO***(pistola in mano)*

Nol sperate!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA  
E DON OTTAVIO**

(*Si cavano la maschera.*)  
L'empio crede con tal frode  
di nasconder l'empietà.

**DON GIOVANNI**

Donna Elvira!

**DONNA ELVIRA**

Sì, malvagio!

**DON GIOVANNI**

Don Ottavio!

**DON OTTAVIO**

Sì, signore!

**DON GIOVANNI**

(*a Donna Anna*)

Ah, credete!...

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,  
ZERLINA, DON OTTAVIO E  
MASETTO**

Traditore!  
Tutto, tutto già si sa!  
Trema, trema scellerato!  
Saprà tosto il mondo intero  
il misfatto orrendo e nero,  
la tua fiera crudeltà.  
Odi il tuon della vendetta  
che ti fischia intorno intorno:  
sul tuo capo, in questo giorno,  
il suo fulmine cadrà.

**DON GIOVANNI**

È confusa la mia testa,  
non so quel ch'io mi faccia,  
e un'orribile tempesta

minacciando, o Dio, mi va!  
Ma non manca in me coraggio,  
non mi perdo o mi confondo.  
Se cadesse ancora il mondo  
nulla mai temer mi fa.

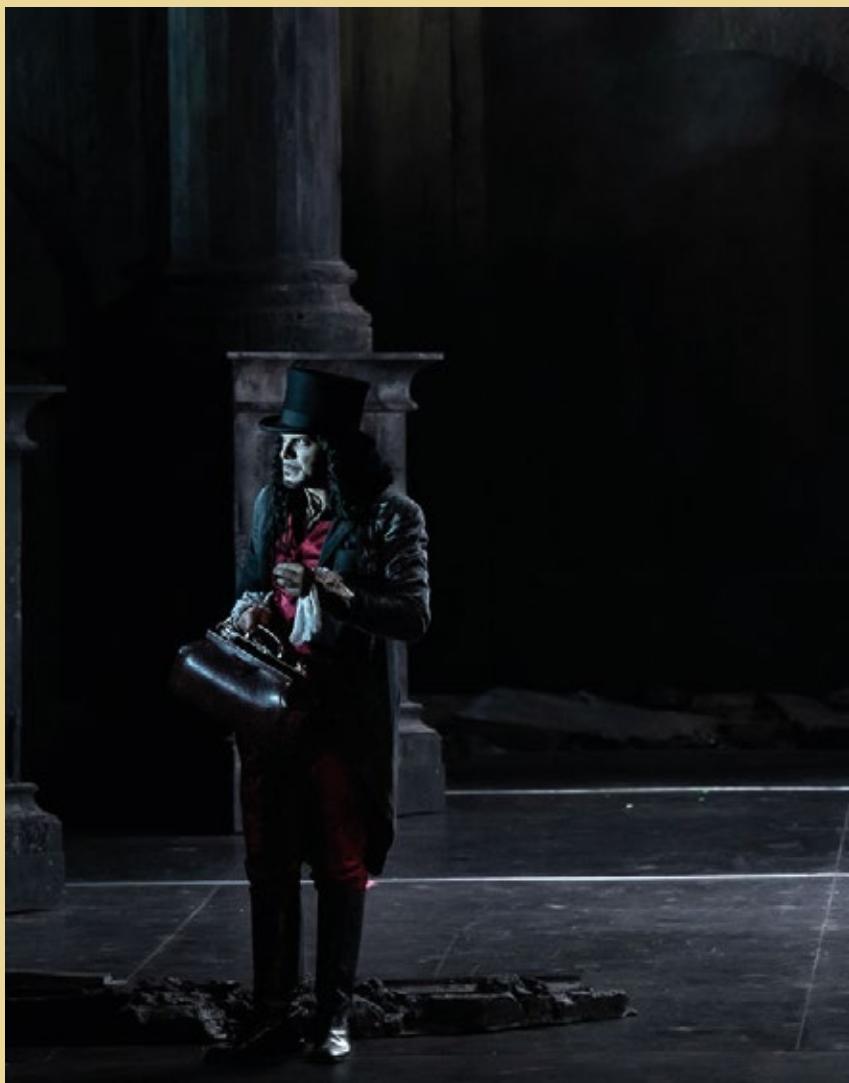
**LEPORELLO**

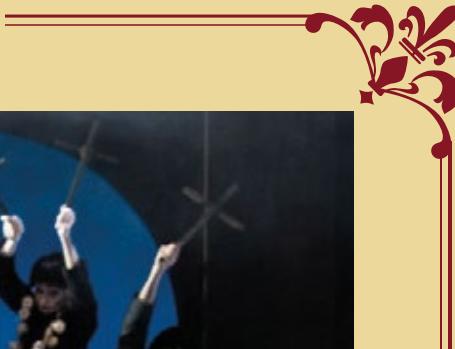
È confusa la sua testa,  
non sa più quel ch'ei si faccia,  
e un'orribile tempesta  
minacciando, o Dio, lo va!  
Ma non manca in lui coraggio,  
non si perde o si confonde.  
Se cadesse ancora il mondo  
nulla mai temer lo fa.

STAGIONE

2025







*Foto Credit Marco Pozzi*

## ATTO SECONDO

Strada; a lato la casa di Donna Elvira con un balcone.

### SCENA PRIMA

Don Giovanni e Leporello.

**DON GIOVANNI**

Eh via, buffone, non mi seccar.

**LEPORELLO**

No, no, padrone, non vo' restar.

**DON GIOVANNI**

Sentimi, amico...

**LEPORELLO**

Vo' andar, vi dico.

**DON GIOVANNI**

Ma che ti ho fatto, che vuoi lasciarmi?

**LEPORELLO**

Oh, niente affatto: quasi ammazzarmi!

**DON GIOVANNI**

Va', che sei matto! Fu per burlar.

**LEPORELLO**

Ed io non burlo, ma voglio andar.

(Va per partire.)

**DON GIOVANNI**

Leporello.

**LEPORELLO**

Signore.

**DON GIOVANNI**

Vien qui, facciamo pace: prendi...

**LEPORELLO**

Cosa?

**DON GIOVANNI**

(*Gli dà del denaro.*)

Quattro doppie.

**LEPORELLO**

Oh! Sentite,  
per questa volta  
la cerimonia accetto.  
Ma non vi ci avvezzate: non credete  
di sedurre i miei pari,  
come le donne, a forza di danari.

**DON GIOVANNI**

Non parliam più di ciò! Ti basta  
l'animo  
di far quel ch'io ti dico?

**LEPORELLO**

Purché lasciam le donne.

**DON GIOVANNI**

Lasciar le donne! Pazzo!  
Lasciar le donne? Sai ch'elle per me  
son necessarie più del pan che  
mangio,  
più dell'aria che spiro!

**LEPORELLO**

E avete core  
d'ingannarle poi tutte?

**DON GIOVANNI**

È tutto amore.  
 Chi a una sola è fedele  
 verso l'altre è crudele;  
 io, che in me sento  
 sì esteso sentimento,  
 vo' bene a tutte quante:  
 le donne, poi che calcolar non  
 sanno,  
 il mio buon natural chiamano  
 inganno.

**LEPORELLO**

Non ho veduto mai  
 naturale più vasto, e più benigno.  
 Orsù, cosa vorreste?

**DON GIOVANNI**

Odi: vedesti tu la cameriera  
 di Donna Elvira?

**LEPORELLO**

Io no.

**DON GIOVANNI**

Non hai veduto  
 qualche cosa di bello,  
 caro il mio Leporello: ora io con lei  
 vo' tentar la mia sorte; ed ho  
 pensato,  
 giacché siam verso sera,  
 per aguzzarle meglio l'appetito,  
 di presentarmi a lei col tuo vestito.

**LEPORELLO**

E perché non potreste  
 presentarvi col vostro?

**DON GIOVANNI**

Han poco credito  
 con gente di tal rango  
 gli abiti signorili.  
*(Si cava il proprio abito e si mette  
 quello di Leporello.)*  
 Sbrigati... via...

**LEPORELLO**

Signor... per più ragioni...

**DON GIOVANNI** *(con collera)*

Finiscila, non soffro opposizioni.

*(Leporello si mette l'abito di Don  
 Giovanni.)*

**SCENA SECONDA**

*Don Giovanni, Leporello, Donna  
 Elvira.*

*(Si fa notte a poco a poco.)*

**DONNA ELVIRA**

Ah, taci, ingiusto core,  
 non palpitarci in seno:  
 è un empio, è un traditore,  
 è colpa aver pietà.

**LEPORELLO**

Zitto! Di Donna Elvira  
 signor, la voce io sento!

**DON GIOVANNI**

Cogliere io vo' il momento.  
 Tu férmati un po' là!  
*(Si mette dietro Leporello e parla a  
 Donna Elvira.)*  
 Elvira, idolo mio!...

**DONNA ELVIRA**

Non è costui l'ingrato?

**DON GIOVANNI**

Sì, vita mia, son io,  
e chiedo carità.

**DONNA ELVIRA**

(*Numi, che strano affetto  
mi si risveglia in petto!*)

**LEPORELLO**

(*State a vedere la pazza,  
che ancor gli crederà.*)

**DON GIOVANNI**

Discendi, o gioia bella:  
vedrai che tu sei quella  
che adora l'alma mia;  
pentito io sono già.

**DONNA ELVIRA**

No, non ti credo, o barbaro!

**DON GIOVANNI**

(*con trasporto e quasi piangendo*)  
Ah, credimi, o m'uccido!

**LEPORELLO**

(*piano a Don Giovanni*)  
Se seguitate, io rido.

**DON GIOVANNI**

Idolo mio, vien qua.

**DONNA ELVIRA**

(*Dei, che cimento è questo!  
Non so s'io vado o resto;  
ah, proteggete voi  
la mia credulità.*)

**DON GIOVANNI**

(*Spero che cada presto.  
Che bel colpetto è questo!  
Più fertile talento  
del mio, no, non si dà.*)

**LEPORELLO**

(*Già quel mendace labbro  
torna a sedur costei;  
deh proteggete, o Dei,  
la sua credulità.*)

(*Donna Elvira parte dalla finestra.*)

**DON GIOVANNI** (allegriSSimo)

Amico, che ti par?

**LEPORELLO**

Mi par che abbiate  
un'anima di bronzo.

**DON GIOVANNI**

Va' là, che se' il gran gonzo! Ascolta  
Bene: quando costei qui viene,  
tu corri ad abbracciarla,  
falle quattro carezze,  
fingi la voce mia, poi con bell'arte  
cerca teco condurla in altra parte.

**LEPORELLO**

Ma signor...

**DON GIOVANNI**

(*Mette presso il naso una pistola a  
Leporello.*)

Non più repliche!

**LEPORELLO**

E se poi mi conosce?

**DON GIOVANNI**

Non ti conoscerà, se tu non vuoi...  
Zitto, ell'apre. Ehi, giudizio.

(*Va in disparte.*)

**SCENA TERZA**

*I suddetti; Donna Elvira.*

**DONNA ELVIRA**

Eccomi a voi!

**DON GIOVANNI**

(*Veggiamo che farà..*)

**LEPORELLO**

(*Che imbroglio!*)

**DONNA ELVIRA**

(*a Leporello, scambiandolo per Don Giovanni*)

Dunque creder potrò che i pianti  
miei  
abbian vinto quel cor? Dunque  
pentito  
l'amato Don Giovanni al suo dovere  
e all'amor mio ritorna?...

**LEPORELLO** (*alterando la voce*)

Sì, carina!

**DONNA ELVIRA**

Crudele! Se sapeste  
quante lagrime e quanti  
sospir voi mi costate!

**LEPORELLO**

Io, vita mia?

**DONNA ELVIRA**

Voi.

**LEPORELLO**

Poverina! Quanto mi dispiace!

**DONNA ELVIRA**

Mi fuggirete più?

**LEPORELLO**

No, muso bello.

**DONNA ELVIRA**

Sarete sempre mio?

**LEPORELLO**

Sempre.

**DONNA ELVIRA**

Carissimo!

**LEPORELLO**

Carissima! (*La burla mi dà gusto.*)

**DONNA ELVIRA**

Mio tesoro!

**LEPORELLO**

Mia Venere!

**DONNA ELVIRA**

Son per voi tutta foco!

**LEPORELLO**

Io tutto cenere.

**DON GIOVANNI**

(*Il birbo si riscalda.*)

**DONNA ELVIRA**

E non m'ingannerete?

**LEPORELLO**

No, sicuro.

**DONNA ELVIRA**

Giurate mi.

**LEPORELLO**

Lo giuro a questa mano,  
che bacio con trasporto... e a quei  
bei lumi...

**DON GIOVANNI**

(*Finge di uccider qualcheduno con la spada alla mano.*)

Ih! Eh! Ih! Ah! Sei morto!

**DONNA ELVIRA E LEPORELLO**

O Numi!

(*Donna Elvira fugge con Leporello.*)

**DON GIOVANNI (ride)**

Ih! Eh! Ih! Ah! Par che la sorte  
mi secondi: veggiamo...  
Le finestre son queste: ora  
cantiamo.  
Deh vieni alla finestra, o mio tesoro!  
Deh vieni a consolar il pianto mio:  
se neghi a me di dar qualche  
ristoro,  
davanti agli occhi tuoi morir voglio.  
Tu ch'hai la bocca dolce più che il  
miele,  
tu che il zucchero porti in mezzo al  
core,  
non esser, gioia mia, con me  
crudele:  
lasciati almen vedere, mio  
bell'amore!  
V'è gente alla finestra! sarà dessa:  
zì, zì...

**SCENA QUARTA**

Masetto armato d'archibugio e  
pistola; contadini  
e sudetto.

**MASETTO**

Non ci stanchiamo: il cor mio dice  
che trovarlo dobbiam.

**DON GIOVANNI**

(*Qualcuno parla.*)

**MASETTO**

Fermatevi: mi pare  
che alcuno qui si muova!

**DON GIOVANNI**

(*Se non fallo è Masetto.*)

**MASETTO (forte)**

Chi va là?  
(*piano*)  
Non risponde:  
animo; schioppo al muso!  
(*più forte*)  
Chi va là?

**DON GIOVANNI**

(*Non è solo:  
ci vuol giudizio.*)  
(*Cerca d'imitar la voce di  
Leporello.*)  
Amici...  
(*Non mi voglio scoprir.*)  
Sei tu, Masetto?

**MASETTO (in collera)**

Appunto quello! E tu?

**DON GIOVANNI**

Non mi conosci? Il servo  
son io di Don Giovanni.

**MASETTO**

Leporello!  
Servo di quell'indegno cavaliere!

**DON GIOVANNI**

Certo: di quel briccone...

**MASETTO**

Di quell'uom senza onor...!  
Ah, dimmi un poco  
dove possiam trovarlo:  
lo cerco con costor per trucidarlo.

**DON GIOVANNI**

(*Bagatelle!*) Bravissimo, Masetto!  
Anch'io con voi m'unisco,  
per fargliela, a quel birbo di  
padrone:  
ma udite un po' qual è la mia  
intenzione.

(*accennando a destra*)  
Metà di voi qua vadano,  
(*accennando a sinistra*)  
e gli altri vadano là,  
e pian pianin lo cerchino:  
lontan non fia di qua.  
Se un uom e una ragazza  
passeggiyan per la piazza;  
se sotto a una finestra  
fare all'amor sentite:  
ferite pur, ferite,  
il mio padron sarà!

In testa egli ha un cappello  
con candidi pennacchi;  
addosso un gran mantello,  
e spada al fianco egli ha.

Andate, fate presto!

(*I contadini partono.*)

(*a Masetto*)

Tu sol verrai con me.  
Noi far dobbiamo il resto,  
e già vedrai cos'è.

(*Prende seco Masetto, e parte.*)

**SCENA QUINTA**

*Don Giovanni e Masetto.*

**DON GIOVANNI**

(Ritorna in scena, conducendo seco  
per la mano Masetto.)  
Zitto! Lascia ch'io senta:  
ottimamente;  
dunque dobbiam ucciderlo.

**MASETTO**

Sicuro.

**DON GIOVANNI**

E non ti basterà rompergli l'ossa...  
Fracassargli le spalle...

**MASETTO**

No, no, voglio ammazzarlo,  
vo' farlo in cento brani...

**DON GIOVANNI**

Hai buon'armi?

**MASETTO**

Cospetto!  
Ho pria questo moschetto;  
e poi questa pistola...

(Dà il moschetto e la pistola a Don Giovanni.)

**DON GIOVANNI**

E poi?

**MASETTO**

Non basta?

**DON GIOVANNI**

Oh, basta certo! Or prendi:  
(*Batte col rovescio della spada Masetto.*)  
questa per la pistola...  
questa per il moschetto...

**MASETTO**

Ahi! Ahi! Soccorso! Ahi! Ahi!

**DON GIOVANNI**

(minacciandolo con le armi alla mano)  
Taci, o sei morto!  
Questa per l'ammazzarlo...  
Questa per farlo in brani...  
Villano, mascalzon, ceffo da cani!

(Parte.)

## SCENA SESTA

Masetto; poi Zerlina con lanterna.

**MASETTO** (gridando forte)

Ahi ahi! La testa mia!  
Ahi ahi! Le spalle e il petto!

**ZERLINA**

Di sentire mi parve  
la voce di Masetto.

**MASETTO**

O Dio! Zerlina,  
Zerlina mia, soccorso!

**ZERLINA**

Cosa è stato?

**MASETTO**

L'iniquo! Il scellerato  
mi ruppe l'ossa e i nervi!

**ZERLINA**

O poveretta me! Chi?

**MASETTO**

Leporello!  
O qualche diavol che somiglia a lui.

**ZERLINA**

Crudel! Non tel diss'io,  
che con questa tua pazza gelosia  
ti ridurresti a qualche brutto passo?  
Dove ti duole?

**MASETTO**

Qui.

**ZERLINA**

E poi?

**MASSETTO**

Qui... e ancora qui...

**ZERLINA**

E poi non ti duol altro?

**MASSETTO**

Duolmi un poco  
questo piè, questo braccio, e questa  
mano.

**ZERLINA**

Via, via: non è gran mal, se il resto  
è sano.

Vientene meco a casa;  
purché tu mi prometta  
d'essere men geloso,  
io, io ti guarirò, caro il mio sposo.  
Vedrai, carino,  
se sei buonino,  
che bel rimedio  
ti voglio dar:  
è naturale,  
non dà disgusto,  
e lo speziale  
non lo sa far.

È un certo balsamo  
che porto addosso:  
dare tel posso,  
se il vuoi provar.  
Saper vorresti  
dove mi sta?  
Sentilo battere,  
(*facendogli toccare il core*)  
toccami qua.

(*Parte con Masetto.*)

Atrio terreno oscuro con tre porte  
in casa di Donna Anna.

**SCENA SETTIMA**

*Leporello, Donna Elvira; poi Donna Anna, Don Ottavio con servi e lumi;  
poi Zerlina e Masetto.*

**LEPORELLO**

Di molte faci il lume  
s'avvicina, o mio ben: stiamci qui  
ascosi  
fin che da noi si scosta.

**DONNA ELVIRA**

Ma che temi,  
adorato mio sposo?

**LEPORELLO**

Nulla, nulla...  
Certi riguardi... io vo' veder se il  
lume  
è già lontano.  
(*Ah, come  
da costei liberarmi!*)  
Rimanti, anima bella...

(*S'allontana.*)

**DONNA ELVIRA**

Ah, non lasciarmi!  
Sola sola, in buio loco,  
palpitare il cor mi sento,  
e m'assale un tal spavento,  
che mi sembra di morir.

**LEPORELLO** (*andando a tentone*)

Più che cerco, men ritrovo  
questa porta, sciagurata!  
Piano, piano: l'ho trovata.  
ecco il tempo di fuggir.

*(Sbaglia la porta. Donna Anna e Don Ottavio entrano vestiti a lutto.)*

**DON OTTAVIO** (a *Donna Anna*)

Tergi il ciglio, o vita mia,  
e da' calma al tuo dolore:  
l'ombra ormai del genitore  
pena avrà de' tuoi martir.

**DONNA ANNA**

Lascia almen alla mia pena  
questo picciolo ristoro,  
sol la morte, o mio tesoro,  
il mio pianto può finir.

**DONNA ELVIRA** (senza esser vista)

Ah, dov'è lo sposo mio?

**LEPORELLO**

(*dalla porta, senza esser visto*)  
Se mi trovan, son perduto!

**DONNA ELVIRA E LEPORELLO**

Una porta là vegg'io,  
cheta/o cheta/o io vo' partir.

(*Nel sortire incontrano Zerlina e Masetto.*)

**SCENA OTTAVA**

*I suddetti; Zerlina e Masetto.  
Leporello s'asconde la faccia.*

**ZERLINA E MASETTO**

Ferma, briccone,  
dove ten vai?

**DONNA ANNA E DON OTTAVIO**

Ecco il fellone!...  
Com'era qua?

**DONNA ANNA, ZERLINA,  
DON OTTAVIO E MASETTO**

Ah, mora il perfido  
che m'ha tradito!

**DONNA ELVIRA**

È mio marito!  
Pietà, pietà!

**DONNA ANNA, ZERLINA,  
DON OTTAVIO E MASETTO**

È Donna Elvira,  
quella ch'io vedo?  
Appena il credo!  
No, no! Morrà!  
(*Don Ottavio in atto di ucciderlo.*)

**LEPORELLO**

(*Si scopre e si mette in ginocchio  
davanti agli altri.*)  
Perdon, perdono,  
signori miei,  
quello io non sono,  
sbaglia, costei;  
viver lasciatemi,  
per carità!

**DONNA ANNA, ZERLINA,  
DONNA ELVIRA,  
DON OTTAVIO E MASETTO**

Dei! Leporello!  
Che inganno è questo!  
Stupida/o resto:  
che mai sarà!

**LEPORELLO**

Mille torbidi pensieri  
mi s'aggirano per la testa:  
se mi salvo in tal tempesta,  
è un prodigo in verità!

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,  
ZERLINA, DON OTTAVIO E  
MASETTO**

Mille torbidi pensieri  
mi s'aggirano per la testa...  
Che giornata, o stelle, è questa!  
Che impensata novità!

(*Donna Anna parte coi servi.*)

**SCENA NONA**

*Donna Elvira, Don Ottavio, Leporello, Zerlina e Masetto.*

**ZERLINA (a Leporello)**

Dunque, quello sei tu che il mio  
Masetto  
poco fa crudelmente maltrattasti?

**DONNA ELVIRA (a Leporello)**

Dunque, tu m'ingannasti, o  
scellerato,  
spacciandoti con me da Don  
Giovanni?

**DON OTTAVIO (a Leporello)**

Dunque, tu in questi panni  
venisti qui per qualche tradimento!

**DONNA ELVIRA**

A me tocca punirlo.

**ZERLINA**

Anzi, a me!

**DON OTTAVIO**

No, no: a me!

**MASETTO**

Accoppateolo meco tutti e tre!

**LEPORELLO**

(*a Don Ottavio e Donna Elvira*)

Ah, pietà, signori miei,  
ah, pietà, pietà di me!  
Do ragione a voi e a lei,  
ma il delitto mio non è.  
Il padron con prepotenza  
l'innocenza mi rubò.  
(*piano a Donna Elvira*)

Donna Elvira! Compatite!  
Già capite come andò.  
(a Zerlina)  
Di Masetto non so nulla;  
(accennando a Donna Elvira)  
vel dirà questa fanciulla:  
è un'oretta circumcirca  
che con lei girando vo.  
(a Don Ottavio con confusione)  
A voi, signore,  
non dico niente...  
Certo timore...  
Certo accidente...  
Di fuori chiaro...  
Di dentro oscuro...  
Non c'è riparo...  
La porta, il muro...  
(additando la porta doverasi chiuso  
per errore)  
Vo da quel lato...  
Poi qui celato...  
L'affar si sa...

(S'avvicina con destrezza alla porta  
e fugge.)

Ma s'io sapeva  
fuggìa per qua.

#### LEPORELLO

Ah, pietà... compassion...  
misericordia!

**DON OTTAVIO**  
Non lo sperar!

#### LEPORELLO

Udite... in questo loco...  
era aperta la porta... Don Giovanni  
pose a me questi panni, ed io con  
lei

scusate, io non ci ho colpa... In quel  
momento  
capitaste coi servi... Il lume fuggo...  
Sbaglio le stanze... giro... giro...  
giro...  
Mi schermisco... m'intoppo... in altri  
incontro...  
Di là mi volgo,  
mi caccio qua,  
ma s'io sapeva,  
fuggìa per là.  
(Fugge.)

### SCENA DECIMA

Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina  
e Masetto.

#### DONNA ELVIRA

Ferma, perfido, ferma!

#### MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi...

#### ZERLINA

Con qual arte  
si sottrasse l'iniquo!...  
Masetto, vieni meco.

(Zerlina e Masetto partono.)

#### DON OTTAVIO

Amici miei, [Donna Elvira,]  
dopo eccessi sì enormi,  
dubitar non possiam che Don  
Giovanni  
non sia l'empio uccisore  
del padre di Donna Anna. In questa  
casa

per poche ore fermatevi... Un  
ricorso  
vo' far a chi si deve, e in pochi  
istanti  
vendicarvi prometto;  
così vuole dover, pietade, affetto.

(Partono.)

Il mio tesoro intanto  
andate a consolar,  
e del bel ciglio il pianto  
cercate di asciugar.  
Ditele che i suoi torti  
a vendicar io vado:  
che sol di stragi e morti  
nunzio vogl'io tornar.

(Partono.)

## SCENA UNDICESIMA

*Zerlina e Leporello; poi un contadino.*

### ZERLINA

*(Con coltello alla mano conduce fuori Leporello per i capelli.)*  
Rèstati qua!

### LEPORELLO

Per carità, Zerlina!

### ZERLINA

Eh, non c'è carità pei pari tuo!

### LEPORELLO

Dunque, cavarmi vuoi...

### ZERLINA

... i capelli, la testa, il core e gli  
occhi!

### LEPORELLO

*(vuol farle alcune smorfie)*  
Senti, carina mia...

### ZERLINA

*(in atto minaccioso lo respinge)*  
Guai se mi tocchi!  
Vedrai, schiuma de' birbi,  
qual premio n'ha chi le ragazze  
ingiuria.

### LEPORELLO

*(Liberatemi, o Dei, da questa furia!)*

### ZERLINA

*(Si trascina dietro per tutta la scena  
Leporello.)*  
Masetto... olà! Masetto!

Dove diavolo è ito... Servi... Gente...  
Nessun vien... nessun sente...

(Entra un contadino.)

**LEPORELLO**

Fa' piano per pietà... non  
trascinarmi  
a coda di cavallo!

**ZERLINA**

Vedrai, vedrai come finisce il ballo.  
Presto qua quella sedia.

**LEPORELLO**

Eccola.

**ZERLINA**

Siedi.

**LEPORELLO**

Stanco non son.

**ZERLINA**

Siedi, o con queste mani  
ti strappo il cor, e poi lo getto a'  
cani.

**LEPORELLO**

Siedo: ma tu, di grazia,  
metti giù quel rasoio,  
mi vuoi forse sbarbar?

**ZERLINA**

Sì mascalzone!  
Io sbarbare ti vo' senza sapone.

**LEPORELLO**

Eterni Dei!

**ZERLINA**

Dammi la man!

**LEPORELLO**

La mano.

**ZERLINA**

L'altra!

**LEPORELLO**

Ma che vuoi farmi?

**ZERLINA**

Voglio far, voglio far quello che  
parmi!

(*Lega le mani a Leporello col  
fazzoletto; il contadino l'aiuta.*)

**LEPORELLO**

Per queste tue manine  
candide e tenerelle,  
per questa fresca pelle,  
abbi pietà di me!

**ZERLINA**

Non v'è pietà, briccone,  
son una tigre irata,  
un aspide, un leone,  
no no, pietà non v'è!

**LEPORELLO**

Ah, di fuggir si provi!

**ZERLINA**

Sei morto se ti muovi!

**LEPORELLO**

Barbari, ingiusti Dei!  
In mano di costei  
chi capitare mi fe'?

**ZERLINA**

Barbaro, traditore!  
Del tuo padrone il core  
avessi qui con te.

(Lo lega sulla sedia.)

**LEPORELLO**

Deh! non mi stringer tanto!  
L'anima mia sen va.

**ZERLINA**

Sen vada, o resti, intanto  
non partirai di qua.

**LEPORELLO**

Che strette... o Dei, che botte!...  
È giorno, ovver... è notte?  
Che scosse... di... tremuoto!  
Che buia oscurità!

**ZERLINA**

Di gioia e di diletto  
sento brillarmi il petto.  
Così, così cogl'uomini,  
così, così si fa.

(Parte.)

**SCENA DODICESIMA**

*Leporello e un contadino.*

**LEPORELLO** (*al contadino*)

Amico, per pietà,  
un poco d'acqua fresca, o ch'io mi  
moro.

(*Parte il contadino.*)

Guarda un po' come stretto  
mi legò l'assassina! Se potessi  
liberarmi coi denti!... Oh, venga il  
diavolo  
a disfar questi gruppi!...  
Io vo' veder di rompere la corda...  
Come è forte... Paura della morte!  
E tu, Mercurio, protettor de' ladri,  
proteggi un galantuom... Coraggio...  
bravo!...

(*Tira forte, cade la finestra ove sta  
legato il capo della corda.*)

Ciel, che veggio!... Non serve;  
pria che costei ritorni  
bisogna dar di sprone alle calcagna  
e trascinar, se occorre, una  
montagna.

(*Fugge strascinando seco sedia e  
porta.*)

## SCENA TREDICESIMA

Zerlina, Donna Elvira; poi Masetto con due contadini.

### ZERLINA

Andiam, andiam, signora,  
vedrete in qual maniera  
ho concio il scellerato.

### DONNA ELVIRA

Ah, sopra lui  
si sfoghi il mio furor!

### ZERLINA

Stelle! In qual modo  
si salvò quel briccon?

### MASSETTO

No, non si trova un'anima più nera.

### ZERLINA

Ah, Masetto, Masetto,  
dove fosti finor?

### MASSETTO

Un'infelice  
volle il ciel ch'io salvassi.  
Era io sol pochi passi  
lontan da te, quando gridare io  
sento  
nell'opposto sentiero:  
con lor v'accorro; veggio  
una donna che piange,  
ed un uomo che fugge: vo'  
inseguirlo,  
mi sparisce dagli occhi,  
ma da quel che mi disse la fanciulla,  
ai tratti, alle sembianze, alle maniere  
lo credo quel briccon del cavaliere.

### ZERLINA

È desso senza fallo: anche di questo  
informiam Don Ottavio: a lui si  
aspetta  
far per noi tutti, o domandar  
vendetta.

(Partono Zerlina e Masetto.)

## SCENA QUATTORDICESIMA

Donna Elvira sola.

### DONNA ELVIRA

In quali eccessi, o Numi,  
in quali misfatti orribili, tremendi,  
è avvolto il sciagurato! Ah, no, non  
puote  
tardar l'ira del cielo!...

La giustizia tardar! Sentir già parmi  
la fatale saetta  
che gli piomba sul capo!... Aperto  
veggio

il barato mortal... Misera Elvira,  
che contrasto d'affetti in sen ti  
nasce!...

Perché questi sospiri, e queste  
ambasce?

Mi tradì quell'alma ingrata:  
infelice, oddio! mi fa.  
Ma, tradita e abbandonata,  
provo ancor per lui pietà.  
Quando sento il mio tormento,  
di vendetta il cor favella:  
ma se guardo il suo cimento,  
palpitando il cor mi va.

(Parte.)

*Loco chiuso in forma di sepolcroto.  
Diverse statue equestri; statua del  
Commendatore.*

## SCENA QUINDICESIMA

*Don Giovanni entra pel muretto  
ridendo; indi Leporello.*

### DON GIOVANNI

*(ridendo forte)*

Ah, ah, ah, questa è buona:  
or lasciala cercar! Che bella notte!  
È più chiara del giorno; sembra fatta  
per gir a zonzo a caccia di ragazze.  
È tardi?  
(Guarda sull'orologio.)  
Oh, ancor non sono  
due della notte; avrei  
voglia un po' di saper come è finito  
l'affar tra Leporello e Donna Elvira.  
S'egli ha avuto giudizio...

### LEPORELLO (in strada)

Alfin vuole ch'io faccia un  
precipizio!

### DON GIOVANNI

È desso; oh, Leporello!

### LEPORELLO

*(dal muretto)*  
Chi mi chiama?

### DON GIOVANNI

Non conosci il padron?

### LEPORELLO

Così nol conoscessi!

### DON GIOVANNI

Come? Birbo!

### LEPORELLO

Ah, siete voi? Scusate!

### DON GIOVANNI

Cosa è stato?

### LEPORELLO

Per cagion vostra io fui quasi  
accoppato.

### DON GIOVANNI

Ebben, non era questo  
un onore per te?

### LEPORELLO

Signor, vel dono!

### DON GIOVANNI

Via, via, vien qua: che belle  
cose ti deggio dir!

### LEPORELLO

Ma cosa fate qui?

### DON GIOVANNI

Vien dentro, e lo saprai.

*(Leporello entra; si cangiano  
d'abito.)*

Diverse istorielle,  
che accadute mi son da che partisti,  
ti dirò un'altra volta: or la più bella  
ti vo' solo narrar.

### LEPORELLO

Donnesca al certo?

**LEPORELLO**

Per cagion vostra io son in questo stato.

**DON GIOVANNI**

Cos'è tal bizzarria? sei matto?

**LEPORELLO**

Matto?  
Io credo, perdonate,  
che il matto siate voi...

**DON GIOVANNI**

Ehi Leporello!

**LEPORELLO**

Mancherà che mi deste  
una mancia di pugni!

**DON GIOVANNI**

Non mi far di que' grugni, e dimmi  
un poco,  
come fu questa scena?

**LEPORELLO**

In questo loco?  
Sortiam di qui, datemi i miei vestiti,  
poi tutto vi dirò!

*(Si cangiano d'abito.)*

**DON GIOVANNI**

Questi vestiti  
meritan, Leporello, una pensione.  
Di tante istorielle  
che accadute mi son per loro  
merto,  
una sol ten vo' dir.

**LEPORELLO**

Donnesca al certo.

**DON GIOVANNI**

C'è dubbio! Una fanciulla,  
bella, giovin, galante,  
per la strada incontrai; le vado  
appresso,  
la prendo per la man, fuggir mi  
vuole;  
dico poche parole, ella mi piglia...  
sai per chi?

**LEPORELLO**

Non lo so.

**DON GIOVANNI**

Per Leporello!

**LEPORELLO**

Per me?

**DON GIOVANNI**

Per te.

**LEPORELLO**

Va bene.

**DON GIOVANNI**

Per la mano  
ella allora mi prende...

**LEPORELLO**

Ancora meglio.

**DON GIOVANNI**

M'accarezza, mi abbraccia...  
«Caro il mio Leporello...  
Leporello mio caro...». Allor  
m'accorsi  
ch'era qualche tua bella.  
leporello  
(*Oh, maledetto!*)

**DON GIOVANNI**

Dell'inganno approfitto; non so  
come  
mi riconosce: grida; sento gente;  
a fuggir mi metto; e pronto pronto,  
per quel muretto in questo  
loco io monto.

**LEPORELLO**

E mi dite la cosa  
con tale indifferenza!

**DON GIOVANNI**

Perché no?

**LEPORELLO**

Ma se fosse  
costei stata mia moglie?

**DON GIOVANNI**

Meglio ancora!  
(Ride molto forte.)

**IL COMMENDATORE**

Di rider finirai pria dell'aurora.

**DON GIOVANNI**

Chi ha parlato?

**LEPORELLO** (con atti di paura)

Ah! Qualche anima  
sarà dell'altro mondo!  
Che vi conosce a fondo.

**DON GIOVANNI**

Taci, sciocco!

(Mette mano alla spada, cerca qua  
e là pel sepolcreto, dando diverse  
percosse alle statue.)

Chi va là? Chi va là?

**IL COMMENDATORE**

Ribaldo, audace,  
lascia a' morti la pace.

**LEPORELLO**

Ve l'ho detto!

**DON GIOVANNI**

(con indifferenza e sprezzo)  
Sarà qualcun di fuori  
che si burla di noi...  
Ehi? Del Commendatore  
non è questa la statua? Leggi un  
poco  
quella iscrizion.

**LEPORELLO**

Scusate...

Non ho imparato a leggere  
a' raggi della luna...

**DON GIOVANNI**

Leggi dico!

**LEPORELLO** (legge)

«Dell'empio che mi trasse al passo  
estremo  
qui attendo la vendetta».   
Udiste?... lo tremo!

**DON GIOVANNI**

O vecchio buffonissimo!  
Digli che questa sera  
l'attendo a cena meco.

**LEPORELLO**

Che pazzia! Ma vi par... O Dei,  
mirate!

Che terribili occhiate egli ci dà!  
Par vivo! Par che senta,  
e che voglia parlar...

**DON GIOVANNI**

Orsù va' là,  
o qui t'ammazzo e poi ti seppellisco!

**LEPORELLO** (*tremando*)

Piano piano, signore, ora obbedisco.  
O statua gentilissima  
del gran Commendatore...  
(*a Don Giovanni*)  
Padron... mi trema il core;  
non posso terminar.

**DON GIOVANNI**

Finiscila, o nel petto  
ti metto quest'acciar.

**LEPORELLO**

(*Che impiccio, che capriccio!*  
*Io sentomi gelar.*)

**DON GIOVANNI**

(*Che gusto, che spassetto!*  
*Lo voglio far tremar.*)

**LEPORELLO**

O statua gentilissima  
benché di marmo siate...  
(*a Don Giovanni*)  
Ah, padron mio, mirate  
che seguita a guardar.

**DON GIOVANNI**

Mori!...

**LEPORELLO**

No no, attendete...  
(*alla statua*)  
Signor, il padron mio...  
badate ben, non io...  
vorria con voi cenar...

(*La statua china la testa.*)

Ah, ah, che scena è questa!  
O ciel, chinò la testa!

**DON GIOVANNI**

Va' là, che se' un buffone...

**LEPORELLO**

Guardate ancor, padrone!

**DON GIOVANNI**

E che degg'io guardar?

**LEPORELLO**

Colla marmorea testa  
(*Imita la statua.*)  
ei fa così, così.

(*La statua china qui la testa.*)

**DON GIOVANNI** (*vedendo il chino*)

Con la marmorea testa  
ei fa così, così.  
(*alla statua*)  
Parlate se potete:  
verrete a cena?

**IL COMMENDATORE**

Sì.

**LEPORELLO**

Mover mi posso appena...  
Mi manca, o Dei, la lena!  
Per carità... partiamo,  
andiamo via di qui.

**DON GIOVANNI**

Bizzarra è inver la scena...  
Verrà il buon vecchio a cena...  
A prepararla andiamo,  
partiamo via di qui.

(Partono.)

Camera tetra.

**SCENA SEDICESIMA**

*Donna Anna e Don Ottavio.*

**DON OTTAVIO**

Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo  
vedrem puniti in breve i gravi  
eccessi;  
vendicàti sarem.

**DONNA ANNA**

Ma il padre, oddio!

**DON OTTAVIO**

Convien chinare il ciglio  
ai voleri del ciel; respira, o cara,  
di tua perdita amara  
fia domani, se vuoi, dolce  
compenso  
questo cor, questa mano...  
che il mio tenero amor...

**DONNA ANNA**

O Dei, che dite  
in sì tristi momenti...

**DON OTTAVIO**

E che! Vorresti,  
con indugi novelli,  
accrescer le mie pene?  
Crudele!

**DONNA ANNA**

Ah, no, mio ben! Troppo mi spiace  
allontanarti un ben che lungamente  
la nostr' alma desia... Ma il mondo...  
o Dio...

Non sedur la costanza  
del sensibil mio core!  
Abbastanza per te mi parla amore.  
Non mi dir, bell'idol mio,

che son io crudel con te;  
tu ben sai quant'io t'amai,  
tu conosci la mia fé.  
Calma, calma il tuo tormento,  
se di duol non vuoi ch'io mora!  
Forse un giorno il cielo ancora  
sentirà pietà di me.

(Parte.)

### **DON OTTAVIO**

Ah, si segua il suo passo: io vo' con  
lei  
dividere i martiri;  
saran meco men gravi i suoi sospiri.

(Parte.)

*Sala; una mensa preparata per  
mangiare.*

## **SCENA DICIASETTESIMA**

*Don Giovanni, Leporello; alcuni  
suonatori.*

### **DON GIOVANNI**

Già la mensa è preparata.  
Voi suonate, amici cari:  
già che spendo i miei danari,  
io mi voglio divertir.  
Leporello, presto in tavola!

### **LEPORELLO**

Son prontissimo a servir.  
(*I servi portano in tavola, mentre  
Leporello vuol uscire. I suonatori  
cominciano a suonare, e Don  
Giovanni mangia.*)

### **LEPORELLO**

Bravi! «Cosa rara»!

### **DON GIOVANNI**

Che ti par del bel concerto?

### **LEPORELLO**

È conforme al vostro merto.

### **DON GIOVANNI**

Ah, che piatto saporito!

### **LEPORELLO**

(*Ah, che barbaro appetito!  
Che bocconi da gigante!  
Mi par proprio di svenir.*)

### **DON GIOVANNI**

(*Nel vedere i miei bocconi  
gli par proprio di svenir.*)  
Piatto!

### **LEPORELLO**

Servo.  
Evvivano i «Litiganti»!

### **DON GIOVANNI**

Versa il vino.  
(*Leporello versa il vino nel  
bicchiere.*)  
Eccellente marzimino!

(*Leporello cangia il piatto a Don  
Giovanni e mangia in fretta.*)

### **LEPORELLO**

(*Questo pezzo di fagiano  
piano piano vo' inghiottir.*)

**DON GIOVANNI**

*(Sta mangiando, quel marrano;  
fingerò di non capir.)*

**LEPORELLO**

Questa poi la conosco pur troppo...

**DON GIOVANNI**

*(Lo chiama senza guardarla.)*

Leporello!

**LEPORELLO**

*(Risponde con la bocca piena.)*

Padron mio...

**DON GIOVANNI**

Parla schietto, mascalzone!

**LEPORELLO**

Non mi lascia una flussione  
le parole proferir.

**DON GIOVANNI**

Mentre io mangio, fischia un poco.

**LEPORELLO**

Non so far!

**DON GIOVANNI**

Cos'è?

*(S'accorge che sta mangiando.)*

**LEPORELLO**

Scusate;  
sì eccellente è il vostro cuoco,  
che lo volli anch'io provar.

**DON GIOVANNI**

Sì eccellente è il cuoco mio,  
che lo volle anch'ei provar.

**SCENA DICIOTTESIMA**

*I suddetti; Donna Elvira.*

**DONNA ELVIRA**

*(Entra disperata.)*

L'ultima prova  
dell'amor mio  
ancor vogl'io  
fare con te.  
Più non rammento  
gl'inganni tuoi,  
pietade io sento...

**DON GIOVANNI E LEPORELLO**

*(sorgendo)*

Cos'è? Cos'è?

**DONNA ELVIRA**

*(S'inginocchia.)*

Da te non chiede  
quest'alma oppressa  
della sua fede  
qualche mercé.

**DON GIOVANNI**

Mi maraviglio!

Cosa volete?

Se non sorgete  
non resto in piè!  
*(S'inginocchia.)*

**DONNA ELVIRA**

Ah, non deridere  
gli affanni miei!

**LEPORELLO**

Quasi da piangere  
mi fa costei.

**DON GIOVANNI**

(Sorgendo fa sorgere Donna Elvira.)  
Io te deridere?  
(con affettata tenerezza)  
Ciel! Perché?  
Che vuoi, mio bene?

**DONNA ELVIRA**

Che vita cangi.

**DON GIOVANNI**

Brava!

**DONNA ELVIRA**

Cor perfido!

**LEPORELLO**

Cor perfido!

**DON GIOVANNI**

Lascia ch'io mangi;  
(Torna a sedere e a mangiare.)  
e se ti piace,  
mangia con me.

**DONNA ELVIRA**

Rèstati, barbaro,  
nel lezzo immondo,  
esempio orribile  
d'iniquità!

**LEPORELLO**

Se non si muove  
del suo dolore,  
di sasso ha il core,  
o cor non ha!

**DON GIOVANNI** (bevendo)

Vivan le femmine,  
viva il buon vino,  
sostegno e gloria  
d'umanità!

(Donna Elvira sorte.)

**DONNA ELVIRA**

(Rientra e fugge dall'altra parte.)  
Ah!

**DON GIOVANNI E LEPORELLO**

Che grido è questo mai!

**DON GIOVANNI**

Va' a veder che cosa è stato.

**LEPORELLO**

(Sorte, e prima di tornare, mette un  
grido.)  
Ah!

**DON GIOVANNI**

Che grido indiavolato!  
Leporello, che cos'è?

**LEPORELLO**

(Entra spaventato e chiude l'uscio.)  
Ah, signor... per carità!...  
non andate fuor di qua!...  
L'uom... di... sasso... l'uomo...  
bianco...  
Ah, padrone!... io gelo... io manco...  
Se vedeste che figura!  
Se sentiste come fa:  
(imitando i passi della statua:)  
Ta ta ta!

**DON GIOVANNI**

Non capisco niente affatto:  
tu sei matto in verità.  
(*Si sente battere alla porta.*)

**LEPORELLO**

Ah, sentite!

**DON GIOVANNI**

Qualcun batte:  
apri...

**LEPORELLO** (*tremando*)

Io tremo...

**DON GIOVANNI**

Apri, dico!

**LEPORELLO**

Ah...

**DON GIOVANNI**

Matto!  
Per togliermi d'intrico,  
ad aprir io stesso andrò!  
(*Piglia lume e va per aprire.*)

**LEPORELLO**

Non vo' più veder l'amico;  
pian pianin m'asconderò.

(*S'asconde sotto la tavola.*)

**SCENA DICIANNOVESIMA**

*I suddetti; il Commendatore.*

**IL COMMENDATORE**

Don Giovanni, a cenar teco  
m'invitasti, e son venuto.

**DON GIOVANNI**

Non l'avrei giammai creduto,  
ma farò quel che potrò!  
Leporello, un'altra cena  
fa' che subito si porti!

**LEPORELLO**

(*mezzo fuori col capo dalla mensa*)  
Ah, padron, siam tutti morti!

**DON GIOVANNI**

Vanne, dico...

(*Leporello, con molti atti di paura,  
esce e va per partire.*)

**IL COMMENDATORE**

Ferma un po'.  
Non si pasce di cibo mortale  
chi si pasce di cibo celeste.  
Altre cure più gravi di queste,  
altra brama quaggiù mi guidò!

**LEPORELLO**

La terzana d'avere mi sembra,  
e le membra fermar più non so.

**DON GIOVANNI**

Parla dunque: che chiedi, che vuoi?

**IL COMMENDATORE**

Parlo, ascolta, più tempo non ho.

**DON GIOVANNI**

Parla, parla, ascoltando ti sto.

**IL COMMENDATORE**

Tu m'invitasti a cena,  
il tuo dover or sai;  
rispondimi: verrai  
tu a cener meco?

**LEPORELLO**

(da lontano, tremando)  
Ohibò! Ohibò!  
Tempo non ha, scusate.

**DON GIOVANNI**

A torto di viltate  
tacciato mai sarò!

**IL COMMENDATORE**

Risolvi!

**DON GIOVANNI**

Ho già risolto.

**IL COMMENDATORE**

Verrai?

**LEPORELLO (a Don Giovanni)**

Dite di no!

**DON GIOVANNI**

Ho fermo il core in petto:  
non ho timor, verrò!

**IL COMMENDATORE**

Dammi la mano in peggio!

**DON GIOVANNI**

Eccola!  
(Grida forte.)  
Ohimè!

**IL COMMENDATORE**

Cos'hai?

**DON GIOVANNI**

Che gelo è questo mai?

**IL COMMENDATORE**

Pèntiti, cangia vita:  
è l'ultimo momento!

**DON GIOVANNI**

(Vuol sciogliersi, ma invano.)  
No, no, ch'io non mi pento,  
vanne lontan da me!

**IL COMMENDATORE**

Pèntiti scellerato!

**DON GIOVANNI**

No, vecchio infatuato!

**IL COMMENDATORE**

Pèntiti.

**DON GIOVANNI**

No.

**IL COMMENDATORE E****LEPORELLO**

Sì.

**DON GIOVANNI**

No.

**IL COMMENDATORE**

Ah, tempo più non v'è.

(Parte. Foco da diverse parti,  
tremuoto.)

**DON GIOVANNI**

Da qual tremore insolito...  
 Sento assalir gli spiriti...  
 Donde escono quei vortici  
 di fuoco pien d'orror!

**CORO** (*di sotterra, con voci cupe*)  
 Tutto a tue colpe è poco.  
 Vieni: c'è un mal peggior!

**DON GIOVANNI**

Chi l'anima mi lacera!  
 Chi m'agita le viscere!  
 Che strazio, ohimè, che smania!  
 Che inferno! Che terror!

**LEPORELLO**

Che ceffo disperato!  
 Che gesti da dannato!  
 Che gridi, che lamenti!  
 Come mi fa terror!

(*Il fuoco cresce; Don Giovanni si sprofonda.*)

**DON GIOVANNI E LEPORELLO**

Ah!  
 (*Don Giovanni resta inghiottito dalla terra.*)

(*Il foco cresce. Don Giovanni si sprofonda: nel momento stesso escon tutti gli altri: guardano, mettono un alto grido, fuggono, e cala il sipario.*)

**SCENA ULTIMA**

Leporello, Donna Anna, Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina, Masetto con ministri di giustizia.

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA, DON OTTAVIO E MASETTO**

Ah, dove è il perfido,  
 dove è l'indegno?  
 Tutto il mio sdegno  
 sfogar io vo'.

**DONNA ANNA**

Solo mirandolo  
 stretto in catene,  
 alle mie pene  
 calma darò.

**LEPORELLO**

Più non sperate...  
 di ritrovarlo...  
 Più non cercate:  
 lontano andò.

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA, DON OTTAVIO E MASETTO**

Cos'è? Favella!

**LEPORELLO**

Venne un colosso...

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA, DON OTTAVIO E MASETTO**

Via, presto, sbrìgati!

**LEPORELLO**

Ma, se non posso...

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,  
ZERLINA, DON OTTAVIO E  
MASETTO**

Presto! Favella! Sbrigati!

**LEPORELLO**

Tra fumo e foco...  
Badate un poco...  
L'uomo di sasso...  
Fermate il passo...  
Giusto là sotto...  
Diede il gran botto...  
Giusto là il diavolo  
se 'l trangugiò.

**DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,  
ZERLINA, DON OTTAVIO E  
MASETTO**

Stelle! Che sento!

**LEPORELLO**

Vero è l'evento!

**DONNA ELVIRA**

Ah, certo è l'ombra  
che m'incontrò!

**DONNA ANNA, ZERLINA,  
DON OTTAVIO E MASETTO**

Ah, certo, è l'ombra  
che l'incontrò!

**DON OTTAVIO** (*a Donna Anna*)

Or che tutti, o mio tesoro,  
vendicati siam dal cielo,  
porgi, porgi a me un ristoro:  
non mi far languire ancor.

**DONNA ANNA**

Lascia, o caro, un anno ancora  
allo sfogo del mio cor.

**DON OTTAVIO E DONNA ANNA**

Al desio di chi m'adora/t'adora  
ceder deve un fido amor.

**DONNA ELVIRA**

Io men vado in un ritiro  
a finir la vita mia.

**ZERLINA E MASETTO**

Noi, Masetto/Zerlina, a casa  
andiamo,  
a cenar in compagnia.

**LEPORELLO**

Ed io vado all'osteria  
a trovar padron miglior.

**ZERLINA, MASETTO E  
LEPORELLO**

Resti dunque quel birbon  
con Proserpina e Pluton  
e noi, tutti, o buona gente,  
ripetiam allegramente  
l'antichissima canzon.

**TUTTI**

Questo è il fin di chi fa mal!  
E de' perfidi la morte  
alla vita è sempre ugual!

STAGIONE

2025







*Foto Credit Marco Pozzi*

# TIME MACHINE ENSEMBLE

## VIOLINI PRIMI

David Scaroni°  
Chiara Capriotti  
Francesco Lo Vaglio  
Jacopo Pisani  
Angela Manoni  
Marcucci Ylenia  
Arianna Pasoli  
Giulia Scialò

## VIOLINI SECONDI

Margherita Pelanda\*\*  
Costanza Lugaresi  
Bianca Agostini  
Stefano Scolletta  
Dario Enna  
Giulia Garibbo  
Aurora Agostinelli

## VIOLE

Giulia Gallone\*\*  
Beatrice Marata  
Rosalba Ferro  
Ana Ivanković  
Gennaro Scacchioli

## VIOLONCELLI

Jacopo Muratori\*\*  
Filippo Di Domenico  
Francesca Pia Coco  
Giovanni Narciso  
Marco Rossi

## CONTRABBASSI

Yvonne Scarpellini\*\*  
Simone Terracciano  
Riccardo Cioffini

## FLAUTI

Pietro Nonnis\*\*  
Jacopo Famà

## OBOI

Giacomo Marchesini\*\*  
Angelina Larosa

## CLARINETTI

Elia Zaccherini\*\*  
Lorenzo Cingolani

## FAGOTTI

Leonardo Percival Paoli\*\*  
Maria Chiara Bignozzi

## CORNI

Stefano Ruffo\*\*  
Nicola Michelotti

## TROMBE

Simone Rango\*\*  
Elena Bartolone

## TROMBONI

Angelo Petrelli\*\*  
Alessandro Sestini  
Amedeo Zacchi

**MANDOLINO**

Aurora Orsini

**TIMPANI**

Stefano Forlani

**CLAVICEMBALO**

Carlo Morganti

° spalla

\*\*prime parti

## CORO VENTIDIO BASSO DI ASCOLI PICENO

### **SOPRANI**

Paola Izzi  
Midori Namikawa  
Elisa Luciani  
Laura Tomasucci  
Eva Galiè  
Adriana Orefice

### **TENORI**

Gianmarco Ripa  
Andrea Maria Ottavini  
Luigi Dibenedetto  
Ian Cheriantsev  
Umberto Biagiola  
Giacinto Pio Tiscia

### **CONTRALTI**

Cristal Di Giorgio  
Federica Ciotti  
Kiyoka Iguchi  
Maria Desideri  
Maria Tomassini  
Annalisa Gianfelice

### **BARITONI/BASSI**

Maurizio Apostoli  
Stefano Fagioli  
Leonardo Corradetti  
Massimo Malavolta  
Bruno Venanzi  
Giulio Maria Coli

Maestro del Coro *Pasquale Veleno*

## **FIGURANTI**

Maria Cantarini  
Alessandra Gigli  
Monica Magnani  
Giulia Salvarani

STAGIONE

2025





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## FONDAZIONE TEATRO COCCIA

### CONSIGLIO DI GESTIONE

*Presidente*

**FABIO RAVANELLI**

*Vice Presidente*

**MARIO MONTEVERDE**

*Consiglieri*

**PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI**

### CONSIGLIO DI INDIRIZZO

*Presidente come da Statuto*

**ALESSANDRO CANELLI** *Sindaco di Novara*

*Consiglieri*

**BARBARA INGNOLI, MARIO MACCHITELLA**

**MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO**

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

*Presidente*

**BARBARA RANZONE BOSSETTI**

*Revisori*

**ALESSANDRO MENSI, FULVIO TINELLI**

### COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

*Fondazione Banca Popolare di Novara*

### DIREZIONE

*Direttore*

**CORINNE BARONI**

## CHI SIAMO

### DIREZIONE

*Direttore* **CORINNE BARONI**

### AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

### AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

### AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

### AREA TECNICA

*Direttore Tecnico* **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

### AREA BIGLIETTERIA

*Direttore di Sala* **DANIELE CAPRIS**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

### Stagione realizzata

#### Con il contributo di:



#### Con il patrocinio di:



#### Con il sostegno di:



**Partner tecnici:****In collaborazione con:****novaraJazz****Social partner:**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:  
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre *ricambiato*!

### COME INVESTIRE

#### ■ MECENATE EX ART BONUS

---

#### ■ SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
- TITOLO D'OPERA, DI DANZA,  
CONCERTO SINFONICO
- ABBONATO CORPORATE
- ADOTTA UN PROGETTO!
  - ACCADEMIA AMO
  - DNA ITALIA
  - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
  - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

#### ■ AMICI DEL TEATRO COCCIA

---

### Perché **INSIEME** si può!

---

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING  
[direzione@fondazioneteatrococcia.it](mailto:direzione@fondazioneteatrococcia.it)





# Stagione 2025

## OPERA

Venerdì 21 Novembre ore 20.30 (Turno A)  
Domenica 23 Novembre ore 16.00 (Turno B)

### L'ELISIR D'AMORE

Musiche di **GAETANO DONIZETTI**  
Direttore **Enrico Lombardi**  
Regia **Andrea Chiodi**

Coproduzione Teatri di OperaLombardia, Fondazione Teatro di Pisa

## I TRE VOLTI DELL'AMORE

Giovedì 27 Novembre ore 18.30 (F.A.)  
Venerdì 28 Novembre ore 18.30 (F.A.)

### CEFALO e PROCRÌ - FILEMONE e BAUCÌ - CALIPSO

**MICRO OPERE**  
Palcoscenico del Teatro Coccia

Musiche di **DAVIDE SEBARTOLI, LORENZO SORGİ, MATTEO SARCINELLI**  
Drammaturgia e libretto **Emanuela Ersilia Abbadessa**  
Direttore **Otis Enokido-Linham**  
(Vincitore Concorso Città di Brescia-Giancarlo Facchinetto)  
Regia **Giulio Leone**

Con la partecipazione straordinaria del Professor Giorgio Bellomo  
Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

## EVENTI

Giovedì 30 Ottobre ore 18.30  
Giovedì 13 Novembre ore 18.30

### VITE SENZA CONFINE NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

## CONCERTI

Martedì 11 Novembre ore 20.30

### CONCERTO GALÀ D'ARIE D'OPERA ACCADEMIA AMO

Musiche di repertorio operistico  
Pianoforte e Voci

## DANZA

Sabato 8 Novembre ore 20.30 (Turno A)  
Domenica 9 Novembre ore 16.00 (Turno B)

### GISELLE

Musiche di **ADOLPHE-CHARLES ADAM**  
Regia e coreografia **Alessandro Bonavita**  
Produzione International Ballet Company Italia



## CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

Domenica 14 Dicembre ore 16.00  
Lunedì 15 Dicembre ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole  
Martedì 16 Dicembre ore 10.00 recita per le scuole

### BIANCANEVE IN TOUR

Nuova Commissione in prima esecuzione mondiale  
Musica di **LORENZO SORGİ**  
Libretto di **Duska Bisconti**  
Direttore **Tommaso Ussardi**  
Regia **Daniele Piscopo**  
Coproduzione con Orchestra SenzaSpine



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara  
Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orari biglietteria  
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti:  
Tel. +39 0321 233201  
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online  
[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)





REACH FOR THE CROWN



L'OYSTER PERPETUAL



RIVENDITORE AUTORIZZATO  
NOVARA - CORSO CAOUR, 1/E



**ROLEX**